

RELAZIONE

**sull'andamento dell'economia
nel 2004 e
aggiornamento delle previsioni per il 2005**

**Presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
(SINISCALCO)**

Presentata alla Presidenza il

INDICE

Capitolo I – IL QUADRO INTERNAZIONALE

1.1 La crescita, il commercio mondiale e i prezzi	4
1.2 L'evoluzione della congiuntura nelle principali aree economiche	7
1.2.1 Stati Uniti	7
1.2.2 Giappone	8
1.2.3 Le altre principali aree	9
1.3 L'Unione europea	10
1.3.1 L'Area euro	10

Capitolo II – IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

2.1 Il consuntivo del 2004	14
2.2 Il quadro macroeconomico del 2005	21

Capitolo III – IL MERCATO DEL LAVORO

3.1 L'occupazione e la disoccupazione	28
3.2 Le retribuzioni contrattuali	31

Capitolo IV – I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA

4.1 I prezzi nel 2004	33
4.2 La politica tariffaria	35
4.3 Le previsioni per il 2005	36

Capitolo V – LA FINANZA PUBBLICA

5.1 I risultati del 2004	37
5.2 La politica di bilancio e la previsione di finanza pubblica per il 2005	44
5.3 L'evoluzione del debito	47
5.3.1 La politica di emissione nel 2004	47

5.3.2 L'evoluzione dello stock del debito	49
5.3.3 La politica di emissione nel 2005	51

Capitolo VI – LO SVILUPPO TERRITORIALE

6.1 Tendenze economiche	52
6.2 Le risorse finanziarie e gli interventi per lo sviluppo	57

INDICE DELLE TAVOLE

1.1 Il quadro economico internazionale	6
2.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi(prezzi 1995-variazioni percentuali)	22
2.2 Contributi alla crescita del PIL	22
2.3 Valore aggiunto ai prezzi base (prezzi costanti - variazioni percentuali)	24
2.4 Unità di lavoro (variazioni percentuali)	25
3.1 Il mercato del lavoro	28
4.1 Andamento delle tariffe (Paniere NIC - intera collettività nazionale)	36
5.1 Conto delle amministrazioni pubbliche (miliardi di euro)	41
5.2 Indicatori delle amministrazioni pubbliche (in percentuale del PIL)	46

INDICE DELLE FIGURE

1.1 Prezzo del petrolio (dollari/barile)	5
1.2 Tasso di cambio euro dollaro	12
2.1 Crescita del PIL (variazioni congiunturali)	14
2.2 Contributi alla crescita congiunturale del PIL nel 2004	15
2.3 La competitività in Europa	17
2.4 Esportazioni ed importazioni in volume per area geografica (anno 2004 - variazioni percentuali)	18
2.5 Bilancia commerciale dell'Italia (valori in milioni di euro)	18
3.1 Occupati e tasso di disoccupazione	27
3.2 Occupati per settore (variazioni percentuali)	29
3.3 Retribuzioni di fatto e contrattuali nel 2004 (variazioni percentuali)	32
3.4 Salari e inflazione (variazioni percentuali)	32
4.1 Prezzi al consumo armonizzati (variazioni percentuali)	33
4.2 Le componenti dell'inflazione in Italia (indice NIC – contributi tendenziali)	34
5.1 Evoluzione della struttura e della vita media del debito	47
5.2 Rendimento medio ponderato dei titoli di Stato	49
5.3 Evoluzione del debito pubblico in rapporto al PIL	50
6.1 Esportazioni per macroarea-presenze turistiche per ripartizione (dati trimestrali)	53
6.2 Esportazioni delle Regioni italiane per destinazione geografica: anno 2004 (quote percentuali su Italia)	54
6.3 Esportazioni delle Regioni italiane per alcune principali destinazioni geografiche: anno 2004 (numero indice 1999 =100)	54
6.4 Esportazioni delle Regioni italiane per alcune principali destinazioni geografiche extra- UE: anno 2004 (numero indice 1999 =100)	55
6.5 Occupati e forza di lavoro per ripartizione	56
6.6 Clima di fiducia dei consumatori-Clima di fiducia delle imprese	56
6.7 PIL Centro Nord e Mezzogiorno	57

CAPITOLO I

IL QUADRO INTERNAZIONALE

1.1 La Crescita, il Commercio Mondiale e i Prezzi

Il PIL
mondiale nel
2004

La crescita dell'economia mondiale ha registrato una forte accelerazione nel corso del 2004; l'aumento del PIL è stato pari al 5,1 per cento, il tasso più elevato degli ultimi trent'anni, rispetto al 3,9 per cento del 2003. A conferma dei cambiamenti avvenuti nell'ambito dell'economia globale, è significativo il fatto che tale risultato è stato raggiunto nonostante la bassa crescita in due delle tre principali economie. Infatti, mentre negli Stati Uniti l'aumento del PIL è stato del 4,4 per cento, in Giappone non è andato oltre il 2,7 per cento e nell'area euro si è arrestato al 2 per cento.

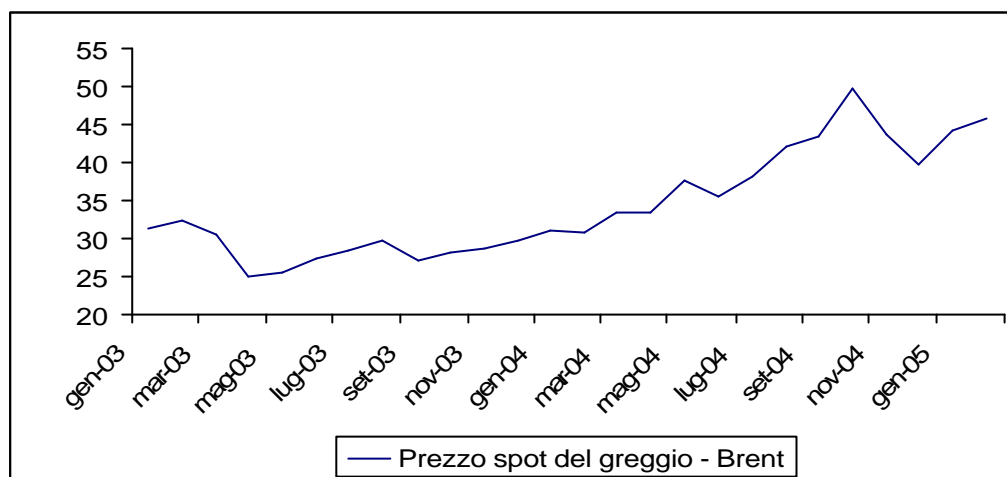
La crescita dei paesi emergenti è stata molto sostenuta, in particolare in Cina (9,5 per cento) e in India (7,3 per cento). La ripresa si è rafforzata in America Latina, raggiungendo il 5,6 per cento dopo l'1,7 per cento del 2003.

Commercio
mondiale e
prezzi

L'accelerazione della crescita ha impresso un forte sviluppo al commercio mondiale (cresciuto del 9,5 per cento, rispetto al 5,1 per cento del 2003) ma ha anche generato forti tensioni sui mercati della materie prime. Il prezzo del petrolio è passato dai 28,8 dollari al barile nel 2003 ai 39 del 2004 in media d'anno. Anche i prezzi delle materie prime non energetiche sono sensibilmente aumentati, con un incremento del 21 per cento, dopo il 15,4 registrato nel 2003. Per contro, l'aumento dei prezzi dei manufatti si è ridotto dall'11,5 per cento del 2003 all'8,5, grazie agli incrementi di produttività e alle pressioni della concorrenza internazionale.

Per i paesi europei, l'impatto del rialzo del prezzo delle materie prime è stato attenuato dall'ulteriore apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha perso il 10 per cento del suo valore lo scorso anno, dopo averne perso il 20 per cento nel 2003.

Figura 1.1 – PREZZO DEL PETROLIO (dollari/barile)



Fonte: Datastream.

Le Prospettive per il 2005

Il PIL nel 2005

L'economia mondiale ha continuato a crescere a tassi elevati anche nei primi mesi del 2005, benché leggermente inferiori a quelli dei mesi precedenti; tale tendenza dovrebbe protrarsi anche nel resto dell'anno. Per il 2005 si stima una crescita del PIL mondiale del 4,1 per cento, mentre l'aumento del commercio dovrebbe essere pari all'8 per cento. Il rallentamento dovrebbe ridurre le pressioni sui prezzi delle materie prime, favorendo l'obiettivo delle autorità monetarie di tenere sotto controllo l'inflazione. Da tempo la Federal Reserve e la Banca d'Inghilterra hanno avviato una politica di graduale inasprimento dei tassi d'interesse per assorbire l'ampia liquidità creata negli anni precedenti. Per contro la libertà d'azione della BCE è limitata dalla

preoccupazione di non compromettere la debole ripresa nell'area dell'euro.

I Rischi

Sulle prospettive dell'economia mondiale grava anche l'incognita dei prezzi petroliferi, che permangono elevati, nonostante un certo ridimensionamento nelle ultime settimane. In media annua il prezzo del greggio dovrebbe assestarsi intorno ai 44 dollari al barile, rispetto ai 37,5 dollari ipotizzati nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2005. Secondo le stime degli organismi internazionali, l'impatto di tali andamenti potrebbe ridurre il tasso di crescita dell'economia mondiale di circa 0,3 punti percentuali.

Tavola 1.1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PIL						
paesi industrializzati	1,9	3,5	2,8	2,9	2,9	2,8
Stati Uniti	3,0	4,4	3,5	3,5	3,4	3,2
Giappone	1,4	2,7	1,1	1,8	1,0	1,0
UEM (12 paesi)	0,6	2,0	1,6	2,1	2,5	2,5
Francia	0,5	2,5	1,9	2,2	2,6	2,4
Germania	-0,1	1,6	1,2	1,6	2,3	2,3
Regno Unito	2,2	3,1	2,5	2,4	2,3	2,2
Spagna	2,5	2,7	2,6	2,5	2,4	2,5
Mondo escluso UE	4,7	5,8	4,6	4,6	4,5	4,4
Mondo	3,9	5,1	4,1	4,1	4,1	4,1
commercio mondiale	5,1	9,5	8,0	8,5	7,2	7,5

1.2 L'Evolutione della Congiuntura nelle Principali Aree Economiche

1.2.1 Stati Uniti

Componenti
del PIL nel
2005

Nel 2004 il PIL degli Stati Uniti è aumentato del 4,4 per cento, in accelerazione rispetto al 3 per cento del 2003. Tuttavia si è verificato un leggero rallentamento negli ultimi mesi. La robusta crescita del 2004 è stata alimentata dai consumi (3,8 per cento), e dagli investimenti (10,3 per cento). Questi ultimi hanno beneficiato degli elevati profitti delle imprese, di condizioni di finanziamento favorevoli e l'innalzamento del grado di utilizzo degli impianti. Particolarmente sostenuti sono stati gli investimenti in beni strumentali (13,4 per cento). La notevole espansione delle esportazioni, aumentate dell'8,6 per cento e la simultanea accelerazione delle importazioni, cresciute del 9,9 per cento, hanno determinato un contributo negativo alla crescita del settore estero pari a 6 decimi di punto.

Inflazione

Nonostante il deprezzamento del dollaro e l'aumento delle materie prime, in particolare del petrolio, l'inflazione è rimasta sotto controllo (l'aumento del deflatore dei consumi è stato del 2,2 per cento, contro l'1,8 per cento del 2003), grazie all'aumento di produttività e al contenimento della dinamica salariale.

L'espansione dell'attività economica ha comportato una crescita dell'occupazione, concentrata soprattutto nel settore dei servizi; la disoccupazione è scesa al 5,5 per cento, dal 6 per cento registrato nel 2003.

La crescita dell'economia americana dovrebbe mantenersi intorno al suo potenziale di lungo periodo: per il 2005 si stima un aumento del PIL del 3,5 per cento. Nonostante il graduale inasprimento della politica monetaria (la *Federal Reserve* ha innalzato il tasso ufficiale di sconto dall'1

per cento dello scorso giugno all'attuale 2,75 per cento) e la perdita di potere d'acquisto derivante dai maggiori prezzi del petrolio, i consumi dovrebbero continuare a crescere a tassi relativamente elevati per effetto del miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti dovrebbero continuare a beneficiare della buona redditività delle imprese e di condizioni di finanziamento ancora vantaggiose.

1.2.2 Giappone

Il PIL nel 2004

Dopo aver registrato tassi di crescita assai elevati nei primi mesi del 2004 (6 per cento in ragione d'anno) la ripresa dell'economia giapponese si è successivamente arrestata. Il PIL si è contratto per due trimestri consecutivi per poi crescere dello 0,5 annualizzato nell'ultimo trimestre del 2004. Nella media del 2004 la crescita del PIL è stata comunque del 2,7 per cento, rispetto all'1,4 per cento nel 2003.

La crescita è stata sostenuta principalmente dalle esportazioni verso gli Stati Uniti, la Cina e gli altri Paesi asiatici: in media d'anno sono aumentate del 14,3 per cento, mentre le importazioni sono cresciute dell'8,9 per cento.

Consumi

I consumi delle famiglie hanno registrato una dinamica meno sostenuta: la crescita annua è stata dell'1,5 per cento, segnando una flessione nel terzo e nel quarto trimestre, riconducibile alla progressiva riduzione dei salari reali. Hanno tenuto gli investimenti: quelli privati sono cresciuti dell'1,7 per cento (0,9 per cento nel 2003), i pubblici del 3,7 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (4,2 per cento).

Nonostante gli aumenti delle materie prime, in particolare il petrolio, la crescita del deflatore dei consumi è rimasta negativa (-0,5 per cento nel 2004, -0,7 per cento nel 2003).

Previsioni per
il 2005

Per il 2005 si stima un forte ridimensionamento della crescita, in linea con i modesti risultati degli ultimi trimestri. In media d'anno il PIL dovrebbe crescere dell'1,1 per cento. Il contributo del settore estero dovrebbe ridursi dopo l'eccezionale risultato del 2004.

1.2.3 Le Altre Principali Aree

I Paesi
emergenti

L'attività economica dei paesi emergenti dell'Asia ha continuato a svilupparsi nel corso del 2004. Il PIL della Cina è aumentato del 9,5 per cento e gli organismi internazionali prevedono anche per l'anno in corso una crescita robusta, confermata dalla forte accelerazione del prodotto registrata nel primo trimestre (9,5 per cento).

Anche l'India ha registrato un elevato tasso di crescita (7,3 per cento), in calo rispetto all'8,3 per cento del 2003. La crescita, trainata prevalentemente dal settore dei servizi, si prevede elevata anche nell'anno in corso, intorno al 6,5 per cento.

Il 2004 è stato un anno favorevole per l'America Latina, cresciuta complessivamente del 5,6 per cento, dopo il modesto 1,7 per cento del 2003. La ripresa ha beneficiato della vivace domanda interna, favorita dalla discesa dell'inflazione.

1.3 L'Unione Europea

La Crescita nel
2004

La crescita del PIL della UE è passata dall'1 per cento del 2003 al 2,4 del 2004, ma non si sono ridotte le differenze nei tassi di crescita dei diversi paesi. La crescita è stata particolarmente robusta nei tre principali nuovi Stati membri dell'UE (Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca) e nei Paesi anglo-sassoni.

Regno Unito

Nel Regno Unito il PIL è cresciuto del 3,1 per cento, sospinto dal consistente dei consumi (3,1 per cento) e dagli investimenti, aumentati del 6 per cento. Le importazioni sono cresciute del 5,8 per cento e le esportazioni dell' 1,6 per cento. Il tasso di crescita dell'economia inglese dovrebbe rallentare nei prossimi mesi a seguito del graduale inasprimento della politica monetaria e del venir meno dello stimolo fornito negli ultimi anni dal consistente incremento del mercato immobiliare. Per quest'anno, la crescita del PIL dovrebbe assestarsi intorno al 2,5 per cento.

Anche la Francia e la Spagna hanno registrato una crescita soddisfacente nel corso del 2004, rispettivamente del 2,5 e del 2,7 per cento.

Il gruppo dei paesi il cui tasso di sviluppo è rimasto su livelli più bassi che nel resto dell'Unione è formato innanzitutto dalla Germania e dall'Italia.

1.3.1 L'Area Euro

Nel 2004 la crescita del PIL nell'area euro è stata pari al 2 per cento in netta accelerazione rispetto allo 0,6 per cento nel 2003, ma sensibilmente inferiore alla media degli altri paesi industrializzati. Anche all'interno dell'area permangono notevoli differenze tra paesi quali

Francia, Spagna ed Irlanda ed il gruppo che comprende anche Germania e Italia, paesi in cui si è verificata un brusco indebolimento della congiuntura nella ripresa nel quarto trimestre del 2004.

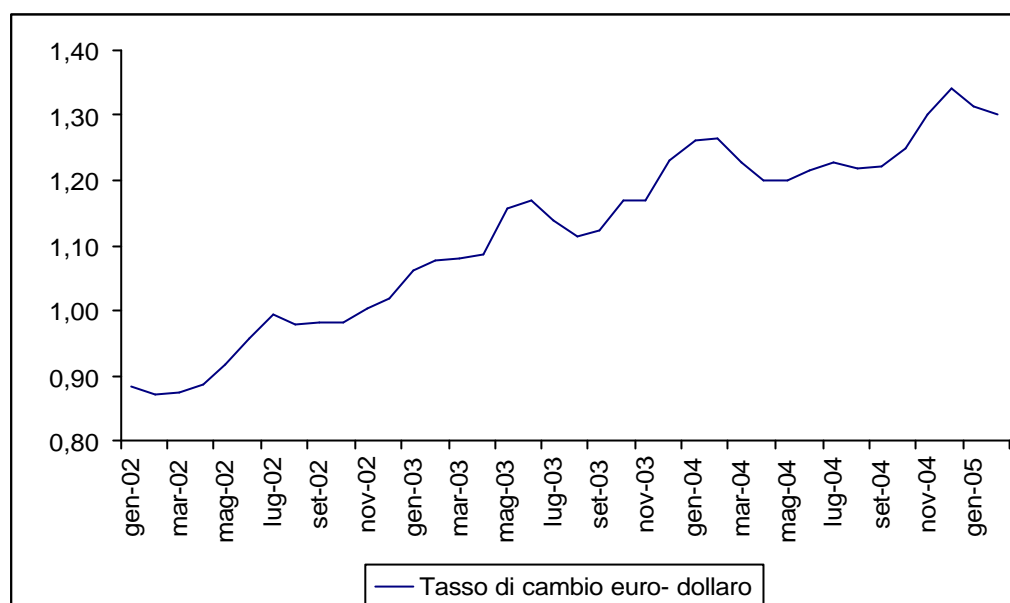
Francia

La crescita della Francia è stata trainata dalla domanda interna ed in particolare dalla crescita dei consumi (2,3 per cento), sospinti dall'incremento del reddito disponibile, ma anche dalla ripresa degli investimenti (3,3 per cento), dopo la contrazione del biennio precedente.

Germania

Dopo la lieve flessione del 2003 (-0,1 per cento) il PIL della Germania è aumentato dell' 1,6 per cento l'anno scorso. Tale risultato riflette il contributo decisivo del settore estero, mentre i consumi hanno subito una contrazione dello 0,4 per cento. Sulle decisioni di spesa delle famiglie ha inciso l'ulteriore peggioramento del mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione è aumentato al 9,5 per cento, rispetto al 9 per cento del 2003. Prosegue la caduta degli investimenti, in atto da quattro anni; nel 2004 essi si sono ridotti dello 0,9 per cento, dopo la contrazione del -2,2 per cento del 2003.

Il forte aumento delle esportazioni (10,1 per cento, la migliore *performance* dell'area europea) ha beneficiato della forte domanda di beni di investimento proveniente dalle economie emergenti, nonché del recupero di competitività dell'industria tedesca nei confronti dei principali concorrenti.

Figura 1.2 – TASSO DI CAMBIO EURO DOLLARO

Per il 2005, le prospettive di crescita economica permangono favorevoli, seppure più contenute rispetto al 2004, riflettendo l'euro forte, l'elevato prezzo del petrolio e il rallentamento degli scambi mondiali.

Consumi

Sul piano interno, il contenimento della dinamica inflazionistica, favorito dall'apprezzamento dell'euro, unitamente agli effetti dei tagli fiscali adottati in alcuni Paesi, dovrebbe rilanciare la dinamica dei consumi. Per quanto riguarda gli investimenti, le condizioni di finanziamento favorevoli e l'elevata crescita degli utili societari dovrebbero sostenerne il rilancio e invertire il *trend* negativo dell'ultimo triennio. Il mantenimento del tasso ufficiale di sconto ai minimi storici (2 per cento dal giugno 2003) da parte della BCE rimane un elemento favorevole per la crescita dell'intera area.

Investimenti

Rischio

Petrolio

Il quadro è comunque caratterizzato da una serie di incognite, soprattutto dal lato esterno. L'elevato livello e la volatilità delle quotazioni petrolifere, nonché il protrarsi degli squilibri a livello mondiale, potrebbero comportare rischi al ribasso per la crescita, che

viene stimata all'1,6 per cento per l'intera area (1,2 per cento per la Germania, 1,9 per la Francia).

CAPITOLO II

IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

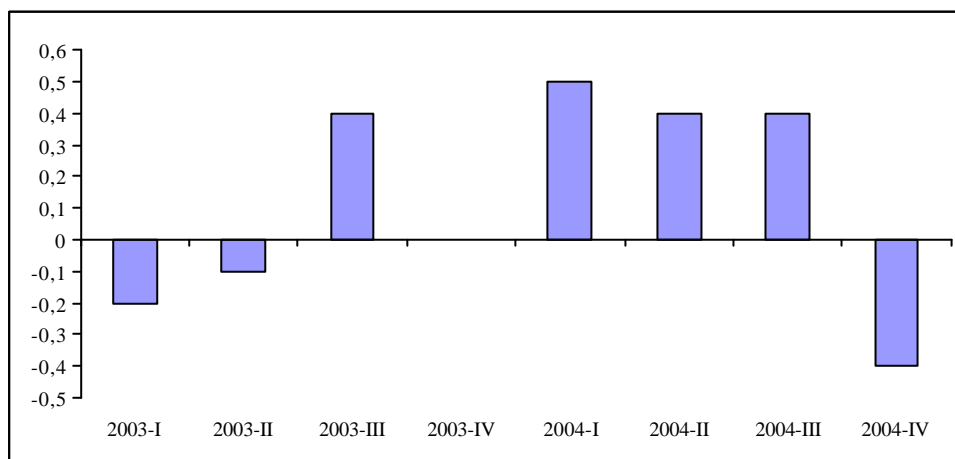
2.1 Il Consuntivo del 2004

Il PIL

Il PIL nel 2004

Nel 2004, il tasso di crescita dell'economia italiana è risultato pari all'1,2 per cento, in linea con quanto stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre e in accelerazione rispetto allo 0,4 per cento del 2003.

Figura 2.1: CRESCITA DEL PIL
(variazioni congiunturali)



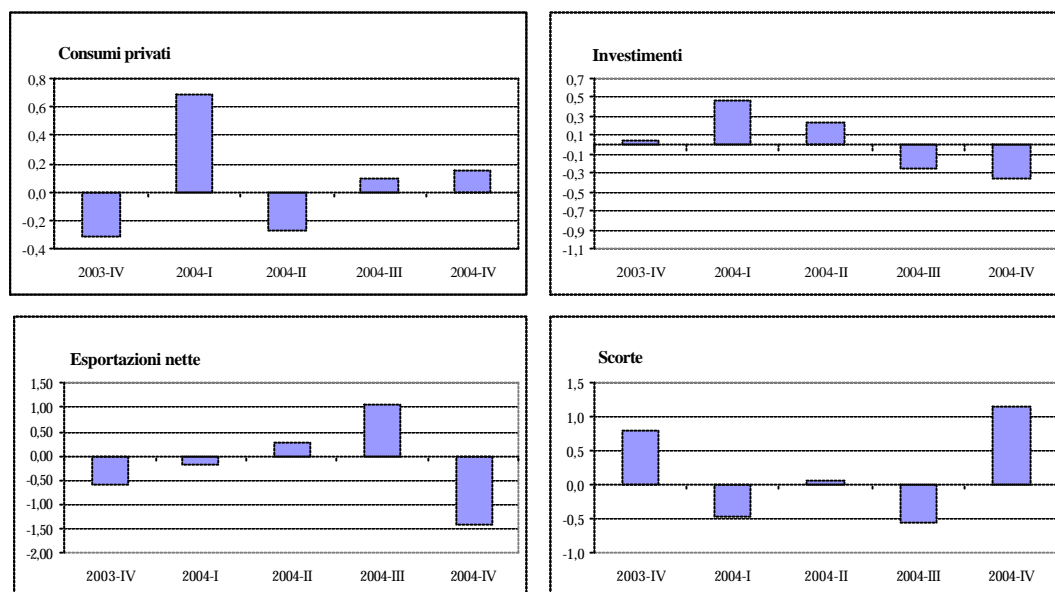
Contributi alla Crescita

La crescita è stata trainata dalla domanda interna, il contributo dei consumi privati e degli investimenti è risultato rispettivamente pari a 0,6 e 0,4 per cento. Le esportazioni nette, per la prima volta dal 2001, hanno contribuito positivamente alla crescita per 0,2 punti percentuali.

Analizzando il profilo congiunturale si osserva che la ripresa dei primi tre trimestri è stata improvvisamente interrotta nel quarto

trimestre con una contrazione del PIL, pari a 0,4 per cento. Il risultato negativo è attribuibile in larga parte alla caduta delle esportazioni e degli investimenti negli ultimi mesi del 2004, che hanno sottratto alla crescita del periodo rispettivamente 1,4 e 0,4 punti percentuali.

Figura 2.2 – CONTRIBUTI ALLA CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL 2004



Fonte: ISTAT.

I Consumi delle Famiglie

Consumi

Nel 2004 i consumi delle famiglie sono aumentati dell'1 per cento rispetto all'1,4 per cento del 2003. Dopo il forte recupero del primo trimestre, si è verificata una temporanea flessione nel secondo trimestre, seguita da una graduale ripresa nella seconda parte dell'anno. I consumi sono stati trainati dalla componente dei beni durevoli, che ha beneficiato della progressiva diffusione del credito al consumo, della diminuzione dei prezzi di tali beni anche per effetto delle aggressive campagne promozionali. L'orientamento prudentiale delle famiglie ha frenato la crescita dei consumi, nonostante l'incremento del reddito

reale disponibile stimato pari all'1,5 per cento. Il debito lordo delle famiglie ha continuato a crescere (l' 12,2 per cento secondo i dati dello scorso settembre della Banca d'Italia al 12,2) per effetto della forte espansione degli acquisti di abitazioni, facilitati da condizioni di finanziamento particolarmente favorevoli.

Gli Investimenti

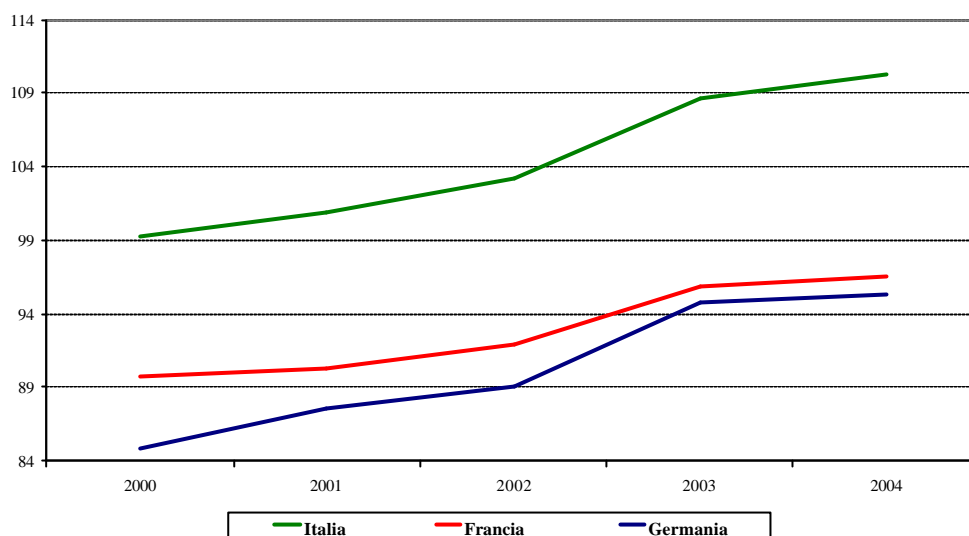
Investimenti

Dopo il risultato negativo del 2003, legato alla scadenza delle agevolazioni fiscali previste dalla *Tremonti-bis*, gli investimenti hanno ricominciato a crescere (2,1 per cento nel 2004). Tale risultato riflette la crescita sostenuta del settore delle costruzioni, in particolare, dell'edilizia residenziale che ha beneficiato della proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni. Dopo la crescita nella prima parte dell'anno, gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno registrato una contrazione nel terzo e nel quarto trimestre, come riflesso delle incertezze della domanda.

Il Settore estero

Esportazioni

La forte espansione del commercio mondiale (da 5,1 del 2003 a 9,5 per cento del 2004) ha fatto segnare una ripresa delle esportazioni. Tuttavia, la capacità di sfruttare appieno le opportunità offerte dai mercati esteri si è ridotta a causa della perdita di competitività dei nostri prodotti. Il commercio estero risente di fattori contingenti, quali l'apprezzamento dell'euro, e di problemi strutturali, derivanti dalla specializzazione dell'industria Italiana in settori a basso valore aggiunto e verso mercati di sbocco poco dinamici.

Figura 2.3 – LA COMPETITIVITA' IN EUROPA

Fonte: Banca d'Italia, tasso di cambio reale misurato sui prezzi dei manufatti.

Nota: Un aumento dell'indice indica un peggioramento della competitività

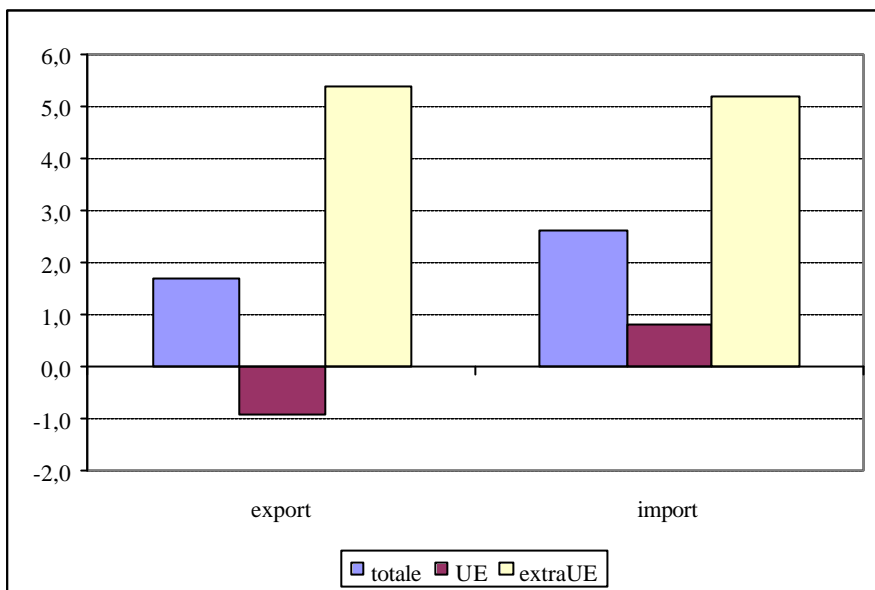
Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al risultato negativo registrato nel 2003 (-1,9 per cento). Le importazioni hanno registrato un'accelerazione rispetto al 2003 (2,5 contro 1,3 dello scorso anno).

Interscambio

Secondo i dati ISTAT sull'interscambio commerciale, il volume delle esportazioni italiane verso l'area dell'euro è diminuito dello 0,9 per cento nel 2004; tale risultato riflette la debole congiuntura europea ed in particolare la stagnazione del mercato tedesco. Le esportazioni verso i paesi extra UE hanno registrato, invece, una crescita del 5,4 per cento, grazie alla forte domanda derivante da paesi quali la Russia e la Cina. Per la prima volta dopo dodici anni il saldo commerciale è risultato leggermente negativo.

**Figura 24 – ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI IN VOLUME
PER AREA GEOGRAFICA**

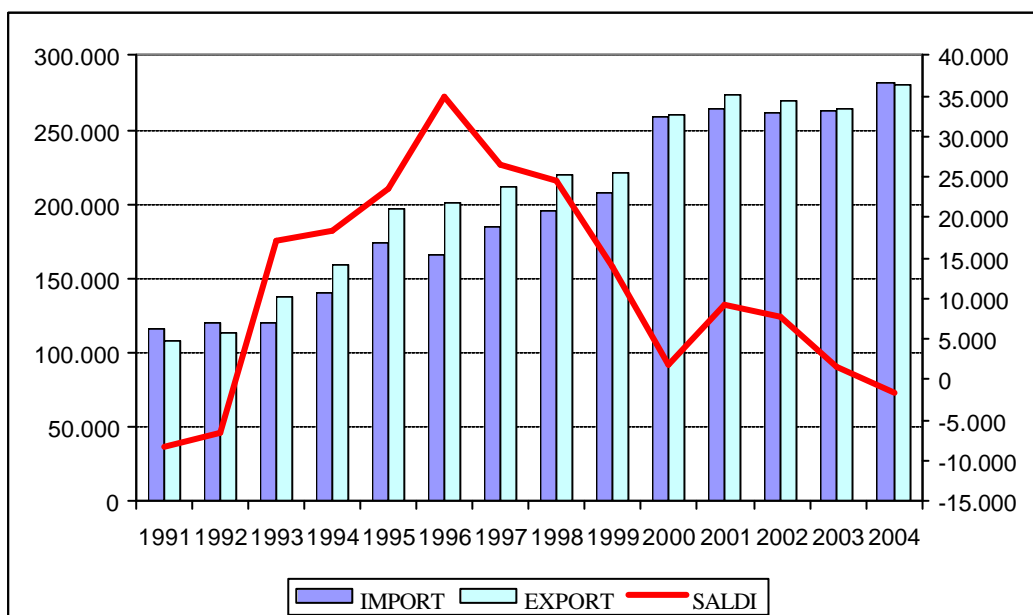
(anno 2004 - variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazione dati ISTAT.

Figura 25 – BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA

(valori in milioni di euro)



Nota: Per i saldi scala di dx.

Il *deficit* con i paesi dell'Unione Europea è aumentato, in particolare nei confronti della Germania, dei Paesi Bassi e del Belgio, che godono di una più contenuta dinamica dei costi interni. L'avanzo con i paesi extra-comunitari si è ridotto, per la perdita di competitività legata all'apprezzamento dell'euro e per l'incremento dei prezzi del greggio.

Bilancia dei Pagamenti

Il *deficit* di conto corrente della bilancia dei pagamenti dell'Italia si è ridotto di circa 5,9 miliardi di euro, passando da 16,9 a 11 miliardi nel 2004. Tale miglioramento è principalmente ascrivibile al settore dei servizi; in particolare turismo e servizi alle imprese. Il calo del *deficit* del conto corrente riflette, inoltre, una sostenuta riduzione del disavanzo dei redditi, sceso nel 2004 a 13,6 miliardi dai 17 del 2003.

Andamento settoriale

Industria e Servizi

Dopo quattro anni di flessione, l'industria in senso stretto ha registrato un lieve incremento pari allo 0,3 per cento. L'incremento è stato più consistente nel settore delle costruzioni (2,7 per cento). Il valore aggiunto dei servizi è aumentato dell'1,2 per cento, grazie agli incrementi del settore pubblico; i servizi privati, pur mantenendo una dinamica positiva, hanno registrato una decelerazione rispetto al 2003.

Occupazione

Occupazione

L'occupazione, misurata in termini di unità standard di lavoro, è aumentata nel 2004 ad un tasso dello 0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1 per cento dall'8,4 per cento del 2003.

L'aumento dell'occupazione è il risultato della espansione delle costruzioni (3,4 per cento), dei servizi privati (1,2 per cento) e, per la

prima volta dopo un ventennio, del settore agricolo, (0,4 per cento). Nell'industria il senso stretto, viceversa, gli occupati sono calati (-0,4 per cento).

(Per un approfondimento si rinvia al capitolo sul mercato del lavoro).

Retribuzioni, Costo del Lavoro e Deflatori

Retribuzioni

Nel 2004, le retribuzioni di fatto hanno registrato un aumento del 3 per cento, in linea con il risultato del 2003, e superiori di 0,8 punti percentuali all'inflazione misurata secondo l'indice dei prezzi al consumo NIC. L'incremento maggiore si è registrato nel settore delle costruzioni (3,6 per cento contro il 2,3 per cento del 2003) con la forte crescita del settore. Nei servizi pubblici l'incremento è stato del 3,8 per cento contro il 5 per cento dello scorso anno, le retribuzioni dei servizi privati sono cresciute del 2,3 per cento.

Costo del Lavoro

Il costo del lavoro per dipendente è cresciuto del 2,9 per cento, in linea con le retribuzioni. Il recupero della produttività ha dato luogo ad una discesa del CLUP: dal 3,6 per cento del 2003 al 2,3 per cento. Nell'industria in senso stretto tale recupero è stato maggiore e ha determinato una netta inversione di tendenza del CLUP, mentre nel settore dei servizi la decelerazione del CLUP è da attribuire soprattutto alla minore dinamica del costo del lavoro.

Deflatori

A fronte di tali andamenti, il deflatore del PIL è aumentato del 2,7 per cento in lieve decelerazione rispetto al 2003 (2,9 per cento); quello dei consumi delle famiglie, è risultato pari al 2,2 per cento contro 2,6 per cento nel 2003 e in linea con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. (Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie").

2.2 Il Quadro macroeconomico del 2005

Il PIL

Il PIL nel 2005

Per il 2005 si prevede una crescita del PIL pari all'1,2 per cento, in riduzione rispetto al 2,1 per cento indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre. Fattori interni ed esterni spiegano tale revisione. La contrazione del PIL dell'ultimo trimestre del 2004 comporta un "trascinamento" nullo per l'anno in corso. Sulla minor crescita dell'economia italiana influisce l'incremento del prezzo del greggio (pari a circa il 20 per cento rispetto alle stime precedenti); il maggiore apprezzamento dell'euro e l'indebolimento dell'economia mondiale, soprattutto, dell'area euro, le cui prospettive di crescita sono state ridotte dal 2,3 atteso inizialmente all'attuale 1,6 per cento. La nuova stima di crescita per l'economia italiana è in linea con le previsioni dei principali organismi internazionali tra cui il Fondo Monetario Internazionale e la Commissione Europea.

Consumi ed Investimenti

Il contributo più rilevante alla crescita dovrebbe continuare a provenire dalla domanda interna ed in particolare dai consumi delle famiglie. Anche gli investimenti dovrebbero contribuire positivamente alla crescita, così come il settore estero; essenzialmente nullo il contributo delle scorte.

Tavola 2.1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

(prezzi 1995 – variazioni percentuali)

	2003	2004	2005
PIL	0,3	1,2	1,2
importazioni di beni e servizi	1,3	2,5	3,5
TOTALE RISORSE	0,5	1,5	1,7
consumi finali nazionali	1,6	0,9	0,8
spesa delle famiglie residenti	1,4	1,0	0,9
spesa della P.A. e I.S.P.	2,3	0,7	0,5
investimenti fissi lordi	-1,8	2,1	1,9
macchinari, attrezzature e vari	-4,2	1,3	1,2
costruzioni	1,7	3,1	2,7
DOMANDA FINALE	0,9	1,1	1,0
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,2	1,0	1,0
esportazioni di beni e servizi	-1,9	3,2	4,0
TOTALE IMPIEGHI	0,5	1,5	1,7

Tavola 2.2 – CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	2003	2004	2005
PIL (a)	0,3	1,2	1,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (b)			
DOMANDA FINALE	0,9	1,1	1,0
- investimenti	-0,5	0,4	0,4
- spesa delle famiglie	0,8	0,6	0,5
- spesa delle P.A. e I.S.P.	0,4	0,1	0,1
SCORTE	0,3	-0,1	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	-0,9	0,2	0,2

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali

I Consumi privati

Consumi

Nel 2005 la crescita dei consumi delle famiglie dovrebbe mantenersi in linea con quella dell'anno precedente. Segnali positivi provengono dalle ultime inchieste dell'ISAE sul clima di fiducia, in netto recupero ad aprile. Inoltre, la tenuta del mercato del lavoro, l'ulteriore decelerazione dell'inflazione, con marcati segnali di assorbimento del *gap* tra inflazione percepita ed effettiva, e

l'introduzione del secondo modulo della riforma fiscale costituiscono fattori di sostegno al reddito ed al potere acquisto delle famiglie.

I consumi dovrebbero continuare, infine, a beneficiare di condizioni di credito particolarmente favorevoli, nonché dell'incremento della ricchezza finanziaria.

Gli Investimenti

Investimenti

Gli investimenti produttivi, dopo la caduta del quarto trimestre 2004, dovrebbero aumentare in media di circa il 2 per cento, riflettendo, oltre alla tenuta dei consumi privati, una relativa facilità di accesso al credito da parte delle imprese (bassi tassi d'interesse) e margini di profitto più elevati. Inoltre, i provvedimenti del governo in tema di competitività volti a favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo e semplificare le procedure amministrative delle imprese potranno fornire un ulteriore elemento di stimolo per l'avvio di nuovi piani di spesa.

Il settore delle costruzioni dovrebbe continuare a fornire un apporto positivo alla crescita degli investimenti, sebbene in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente.

Scambi con l'Estero

Commercio Estero

In presenza di un andamento del commercio mondiale ancora favorevole, le nostre esportazioni continueranno a crescere (4 per cento rispetto al 3,2 per cento del 2004). Le vendite all'estero potranno anche beneficiare degli effetti del pacchetto di norme volte a favorire la competitività delle imprese.

Le esportazioni nette continuerebbero, anche per il 2005, a fornire un apporto positivo (0,2 per cento). Il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe migliorare rispetto al 2004, pur mantenendosi ancora negativo.

Andamento settoriale

Industria

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, sostenuto dal buon andamento delle esportazioni, dovrebbe accelerare rispetto al 2004 (1,4 per cento, l'incremento più elevato dal 2000), indicando, pertanto, un graduale recupero di produttività.

Costruzioni

Il settore delle costruzioni manterrebbe, viceversa, un tasso di crescita del 2,6 per cento, confermando il trend positivo in atto negli anni più recenti.

**Tavola 2.3- VALORE AGGIUNTO
(prezzi costanti- variazioni percentuali)**

	2003	2004	2005
Agricoltura	-5,2	10,8	2,0
Industria	-0,4	0,8	1,6
in senso stretto	-1,0	0,3	1,4
costruzioni	2,3	2,7	2,6
Servizi	0,9	1,2	1,1
privati*	0,9	0,6	1,0
pubblici**	0,9	2,7	1,2
Valore aggiunto (al lordo SIFIM)	0,3	1,3	1,2
PIL	0,3	1,2	1,2

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Occupazione

Occupazione

Le previsioni sull'andamento dell'occupazione per l'anno in corso scontano un ulteriore incremento dello 0,6 per cento dopo lo 0,8 per cento del 2004. La crescita dell'occupazione dovrebbe provenire soprattutto dal settore dei servizi privati e delle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto la perdita di posti di lavoro dovrebbe attenuarsi rispetto al 2004 .

Tavola 2.4 – UNITA' DI LAVORO
(variazioni percentuali)

	2003	2004	2005
Agricoltura	-3,7	0,4	-2,0
Industria	0,4	0,6	0,5
in senso stretto	-0,3	-0,4	-0,2
costruzioni	2,9	3,4	2,5
Servizi	0,8	0,9	0,8
privati*	1,5	1,2	1,3
pubblici**	-0,4	0,4	0,1
Intera economia	0,4	0,8	0,6
dipendenti	0,5	0,5	0,7

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Le Retribuzioni e il Costo del Lavoro

Retribuzioni

Le retribuzioni lorde pro-capite sono stimate crescere del 2,7 per cento nel 2005, in lieve decelerazione rispetto al 3 per cento del 2004. La dinamica retributiva risulterebbe più accentuata nel settore dell'industria in senso stretto, in particolare per gli effetti dei contratti siglati nel corso del 2004 .

Costo del Lavoro

In questo scenario, l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe mantenersi pressoché costante, attestandosi per

l'intera economia al 2,2 per cento (contro il 2,4 per cento dello scorso anno), con una evoluzione più contenuta nell'industria in senso stretto (1,1 per cento) che nel settore dei servizi (2,6 per cento).

I Prezzi

Inflazione

Dopo il consistente rallentamento registrato nel corso del 2004, l'inflazione dovrebbe mantenersi intorno al 2 per cento, sostanzialmente in linea con la media europea. Un importante contributo al contenimento delle pressioni inflazionistiche, oltre che dagli effetti delle politiche tariffarie, dovrebbe provenire dal rallentamento dei costi di produzione; in particolare il CLUP manterrebbe una dinamica in decelerazione passando dal 2,3 del 2004 al 2,1. I rischi d'inflazione importata derivano essenzialmente dagli aumenti dei prezzi delle materie prime e del petrolio. (Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie").

CAPITOLO III

IL MERCATO DEL LAVORO

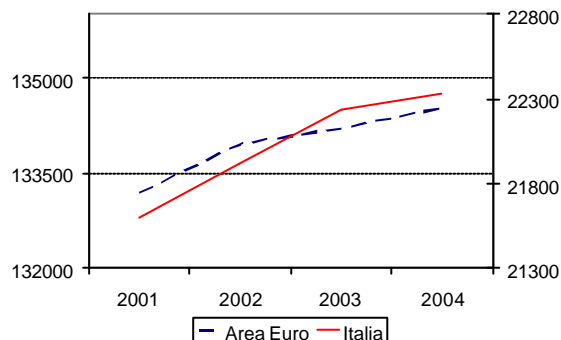
Il Mercato del Lavoro nel 2004

Nel 2004 il mercato del lavoro¹ ha mantenuto un andamento favorevole, pur mostrando un rallentamento rispetto alle tendenze degli anni più recenti.

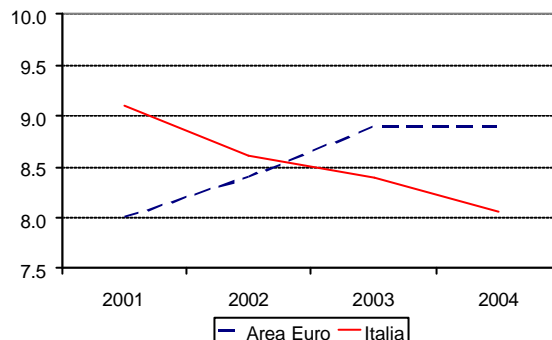
I dati di consuntivo sono risultati in linea con le previsioni della RPP del settembre scorso: nel 2004 gli occupati sono aumentati dello 0,7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1 per cento dall'8,4 per cento del 2003.

Figura 3.1

OCCUPATI (migliaia di unità)



TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT

¹ Nella Relazione sull'Andamento dell'Economia nel 2004 e Aggiornamento delle Previsioni per il 2005 sono state utilizzate per la prima volta le serie della rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT.

3.1 L'Occupazione e la Disoccupazione

La Domanda e Offerta di Lavoro

Occupazione

Nel 2004 sono stati creati 163 mila nuovi posti di lavoro. In termini percentuali l'aumento è stato pari allo 0,7 per cento. Dal 2001 i nuovi occupati ammontano a 800 mila.

Tavola 3.1 – IL MERCATO DEL LAVORO

	Occupati		Disoccupati		Forze di Lavoro		Tasso di Disoccupazione
	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %	
2001	21604	1.9	2164	-9.4	23769	0.7	9.1
2002	21913	1.4	2062	-4.7	23975	0.9	8.6
2003	22241	1.5	2048	-0.7	24289	1.3	8.4
2004	22404	0.7	1960	-4.3	24365	0.3	8.1
2004							
marzo	22065	1.1	2099	-4.0	24164	0.6	8.7
giugno	22438	0.7	1923	-6.0	24361	0.2	7.9
settembre	22485	0.4	1800	-7.1	24286	-0.2	7.4
dicembre	22630	0.7	2019	-0.2	24648	0.7	8.2

Fonte: ISTAT. Rilevazione continua delle forze di lavoro

Nel 2004 l'occupazione dipendente è cresciuta del 2 per cento (equivalente a 322 mila unità) mentre quella autonoma è calata di 2,5 punti percentuali (-158 mila unità), in parte per il passaggio dei co.co.co ad altre forme contrattuali, considerate lavoro dipendente. Come conseguenza di questi andamenti, l'incidenza dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto il 71,9 per cento.

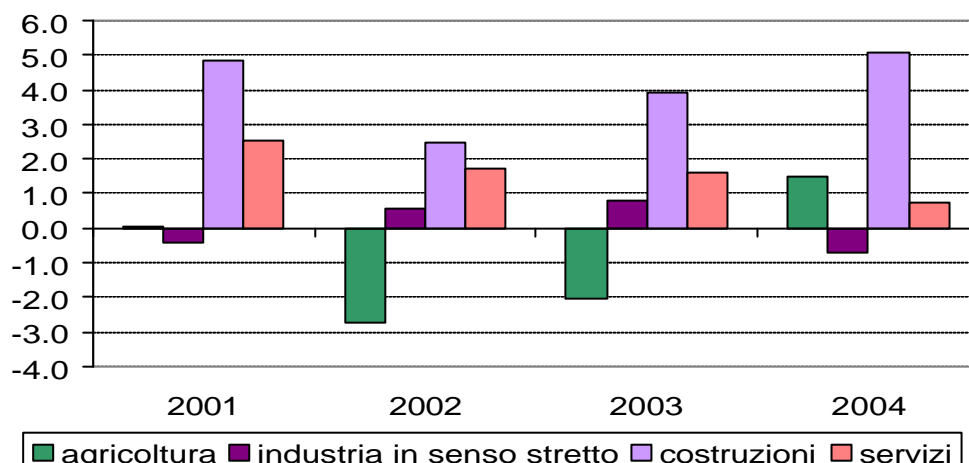
Occupazione Femminile

La maggiore flessibilità del mercato del lavoro ha favorito l'incremento dell'occupazione femminile, cresciuta dell'1 per cento contro 0,6 per cento di quella maschile, in linea con le tendenze storiche, accentuatesi negli ultimi anni grazie anche alle politiche di flessibilità.

Occupati per Settore

In base ai dati della nuova rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2004 per la prima volta tutti i settori hanno contribuito all'aumento dell'occupazione. Il terziario è cresciuto di 0,7 punti percentuali, il settore agricolo di 1,5 punti e l'industria dello 0,8 per cento, grazie al forte incremento del settore edilizio di più di 5 punti percentuali, mentre nell'industria in senso stretto l'occupazione è diminuita dello 0,7 per cento.

Figura 3.2 – OCCUPATI PER SETTORE
(variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione continua delle forze di lavoro

Occupati per Area Geografica

A livello territoriale, l'evoluzione positiva della domanda di lavoro ha interessato il Centro e il Nord (+2,5 e +0,7 per cento rispettivamente). Il Mezzogiorno ha subito una riduzione del numero di occupati pari a 0,4 punti percentuali (per l'analisi territoriale si rinvia al capitolo 6).

Disoccupati

In linea con le tendenze degli ultimi anni, le persone in cerca di occupazione sono diminuite, lo scorso anno, di 88 mila rispetto al 2003 (una riduzione di 4,3 punti percentuali).

La flessione ha riguardato prevalentemente la componente femminile della disoccupazione (-6,9 per cento contro -1,2 per cento dei maschi): la quota di donne in cerca di occupazione sul totale è scesa dal 54,5 del 2003 al 52,8 per cento del 2004.

A livello territoriale, le persone in cerca di occupazione sono aumentate nel Centro e nel Nord (+0,4 per cento al Centro, + 18,3 per cento al Nord) mentre nel Mezzogiorno si è verificata una riduzione del 16,4 per cento.

Offerta di Lavoro

Nel 2004 le forze di lavoro sono aumentate nel complesso di 76 mila unità, crescendo dello 0,3 per cento rispetto al 2003.

In controtendenza con gli andamenti degli ultimi anni, la forza di lavoro maschile è aumentata più di quella femminile (0,5 punti percentuali contro 0,1). Per quanto riguarda la ripartizione territoriale, l'aumento ha interessato il Centro e il Nord (nel primo l'offerta di lavoro è aumentata di più del 2 per cento, nel secondo di circa l'1 per cento) mentre il Sud ha subito una diminuzione di più di un punto e mezzo.

Gli Indicatori del Lavoro

Tasso di Partecipazione

Come conseguenza degli andamenti sopra descritti, il *tasso di attività medio* ha raggiunto nel 2004 il 62,5 per cento, con una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,4 punti). Rimane elevato il divario fra donne e uomini: per le prime, il tasso di attività ha raggiunto il 50,6 per cento (ancora lontano dal *target* del 60 per cento per il 2010

indicato dal Consiglio di Lisbona); per gli uomini, invece, è superiore al 74 per cento.

Per quanto riguarda il *tasso di occupazione*, quello maschile ha quasi raggiunto il 70 per cento mentre quello femminile è poco superiore al 45 per cento. Il tasso di occupazione medio del paese ha raggiunto il 57,5 per cento, ben al di sotto dell'obiettivo di Lisbona del 70 per cento per il 2010.

Il *tasso di disoccupazione* ha continuato a ridursi attestandosi, in media d'anno, all'8,1 per cento, con un divario sempre minore fra quello femminile (che è passato dal 11,3 per cento del 2003 al 10,5 del 2004) e quello maschile (che è leggermente diminuito dal 6,5 al 6,4 per cento).

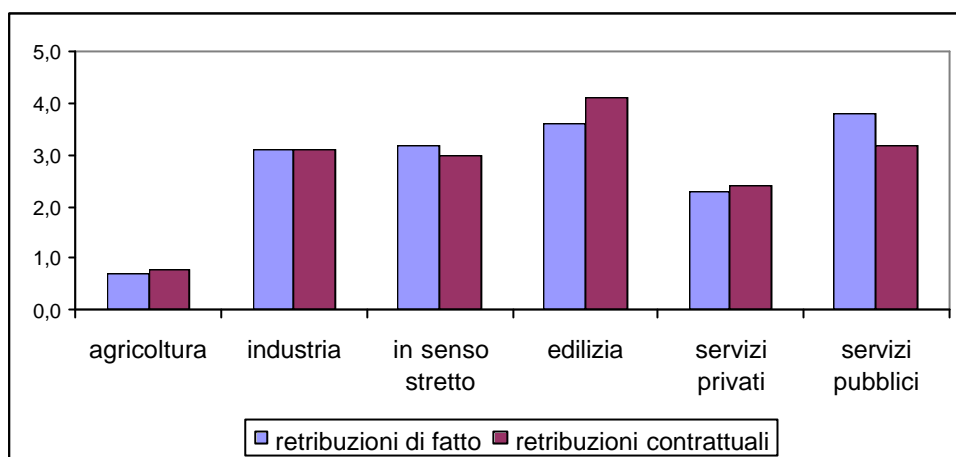
3.2 Le Retribuzioni Contrattuali

Retribuzioni

Nel 2004 le retribuzioni di fatto sono cresciute in media del 3 per cento, in decelerazione rispetto al 2003 e leggermente al di sopra della dinamica registrata dalle retribuzioni contrattuali (2,8 per cento), che non registrano gli effetti della contrattazione integrativa.

Nell'industria in senso stretto e nei servizi privati le retribuzioni contrattuali sono cresciute in linea con quelle di fatto (rispettivamente 3 e 2,4 per cento contro 3,2 e 2,3 per cento); il settore della pubblica amministrazione ha riportato, invece, un divario più ampio (3,2 per cento contro 3,8 per cento).

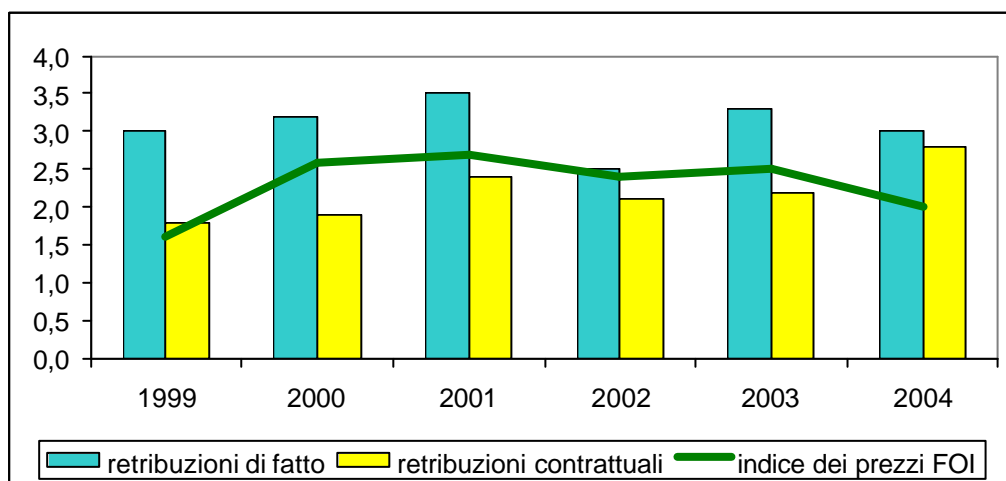
**Figura 3.3 – RETRIBUZIONI DI FATTO E CONTRATTUALI NEL 2004
(variazioni percentuali)**



Fonte: ISTAT

Nel 2004, l'inflazione, misurata sull'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati (al netto dei tabacchi), si è attestata al 2,0 per cento, dando così luogo ad un aumento in termini reali delle retribuzioni in entrambe le definizioni di 1 punto percentuale circa.

**Figura 3.4 – SALARI E INFLAZIONE
(variazioni percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Prezzi al consumo FOI escluso tabacchi.

CAPITOLO IV

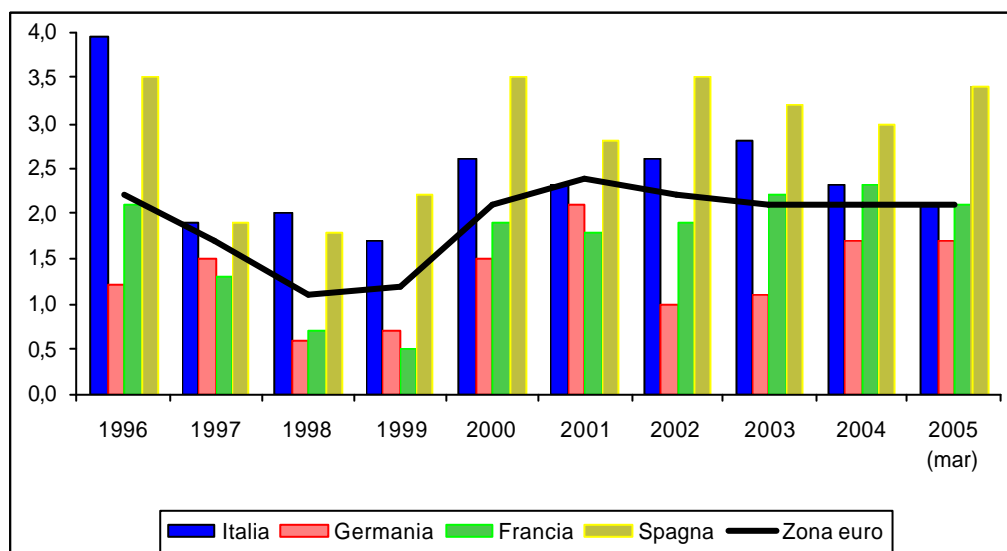
I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA

4.1 I Prezzi nel 2004

Inflazione al
Consumo

Secondo l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi europei, l'inflazione in Italia è scesa dal 2,8 per cento nel 2003 al 2,3 per cento nel 2004, il tasso più basso degli ultimi 4 anni. Il differenziale d'inflazione tra l'Italia e la media europea si è quindi ridotto da 0,7 punti percentuali nel 2003 a 0,2 l'anno scorso.

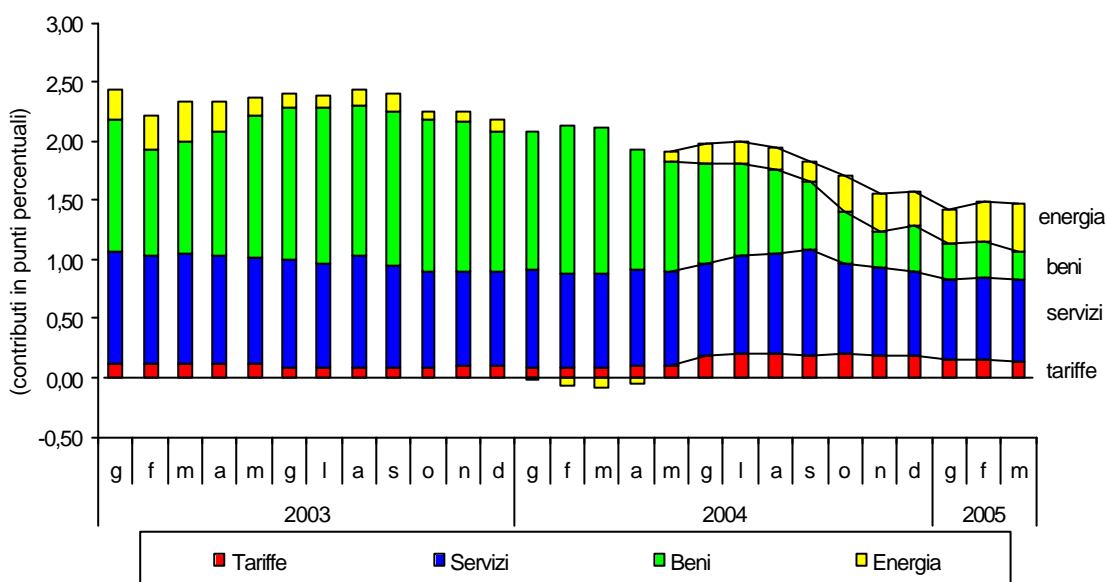
**Figura 4.1 – PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI
(variazioni percentuali)**



Il sensibile rallentamento dell'inflazione in Italia riflette, in parte, la debole congiuntura e le pressioni della concorrenza internazionale, rafforzata dall'apprezzamento dell'euro. A ridurre il differenziale di inflazione con gli altri paesi europei ha contribuito anche la minor incidenza degli aumenti dei prezzi energetici sull'economia italiana.

Anche gli indici nazionali confermano il notevole rallentamento dell'inflazione in Italia nel 2004; la riduzione è stata di mezzo punto percentuale, sia che si usi l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC) che è aumentato del 2,2 per cento nel 2004, rispetto al 2,7 per cento del 2003; sia che venga utilizzato l'indice per le famiglie di operai-impiegati, al netto dei tabacchi (FOI) diminuito dal 2,5 per cento del 2003 al 2,0 per cento l'anno scorso.

**Figura 4.2 – LE COMPONENTI DELL'INFLAZIONE
(Indice NIC - contributi tendenziali)**



Analisi per
Comparti

L'analisi per comparti evidenzia che il maggior contributo alla riduzione dell'inflazione è venuto dal settore dei manufatti ed in particolare dal settore delle auto, abbigliamento, calzature e dei prodotti elettronici. Più marcata, invece, la dinamica nel settore dei servizi privati, con in testa gli aumenti dei costi dei servizi bancari, cresciuti del 6,6 per cento. Per contro, le tariffe assicurative sono aumentate dell'1 per cento, dopo la crescita del 5 per cento registrata nel 2003.

4.2 La Politica tariffaria

Tariffe dei Servizi Pubblici

Sul rallentamento dell'inflazione nel 2004, ha influito positivamente anche la contenuta dinamica delle tariffe dei servizi pubblici. Mentre le tariffe regolamentate dagli enti locali (acqua, rifiuti, trasporti urbani ed extraurbani, taxi, navigazione delle acque interne, istruzione secondaria ed universitaria, musei) sono cresciute del 3,8 per cento, le tariffe di competenza del Governo (trasporti ferroviari e marittimi, autostrade, canone RAI, servizi postali, medicinali SSN) sono aumentate dello 0,8 per cento. Inoltre, hanno registrato una riduzione (-1,4 per cento) le tariffe di competenza delle Autorità di settore (energia elettrica, gas, telefonia fissa e pubblica).

Tariffe Energetiche

Nonostante gli incrementi registrati negli ultimi mesi del 2004, le tariffe energetiche si sono ridotte del -1,7 per cento in media d'anno. In particolare, l'energia elettrica ha riflesso: a) il contenimento previsto dal Piano tariffario disposto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) per il periodo 2004-2007; b) gli incrementi di efficienza dovuti ad un migliore utilizzo degli impianti; c) le strategie di acquisto dell'Acquirente Unico che hanno permesso un contenimento degli effetti in tariffa degli aumenti dei prezzi dell'elettricità all'ingrosso (Borsa elettrica), limitando l'impatto della volatilità dei prezzi dei combustibili. Per i prezzi del gas ha inciso principalmente il lag temporale con il quale i prezzi finali incorporano gli aumenti del prezzo del greggio.

Complessivamente, le tariffe pubbliche sono aumentate dello 0,9 per cento nel 2004.

Tavola 41 – ANDAMENTO DELLE TARIFFE
(Paniere NIC – intera collettività nazionale)

	2000	2001	2002	2003	2004
		(Variazioni percentuali medie)			
TOTALE TARIFFE (AL NETTO DEI TABACCHI)	3,3	3,3	0,1	0,9	0,9
<i>di cui:</i>					
Tariffe di competenza Governo	1,7	3,8	1,1	-2,0	0,8
Tariffe di competenza Autorità	5,4	3,5	-3,5	2,2	-1,4
Tariffe di competenza Enti locali	2,7	2,2	3,0	3,5	3,8
Tabacchi	1,1	2,7	1,8	8,3	9,8
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	5,6	3,3	2,5	3,3	3,3
<i>di cui:</i>					
Benzina verde	12,9	-2,0	-1,0	1,5	6,2
Gasolio riscaldamento	16,1	-2,4	-0,2	2,9	6,1
GPL in bombole	10,7	9,6	4,4	6,8	3,5
GPL auto	13,0	0,6	-4,4	4,4	-1,2
Gasolio auto	17,3	-1,9	-1,6	2,7	6,4
Assicurazione R.C.	9,7	10,7	11,6	5,0	0,9
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO (compresi i tabacchi)	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2

4.3 Le Previsioni per il 2005

Sulle prospettive dell'inflazione gravano le incertezze relative all'evoluzione delle quotazioni del greggio e delle altre materie prime. Per contro, numerosi fattori dovrebbero calmierare le pressioni inflazionistiche, tra i quali il permanere dell'euro su livelli elevati, la crescita moderata della domanda e la politica tariffaria del Governo orientata al contenimento delle tariffe pubbliche.

In linea con le stime dei principali organismi internazionali, si prevede un'ulteriore rallentamento dell'inflazione nel corso del 2005, con un incremento medio di poco inferiore al 2 per cento.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

5.1 I Risultati del 2004

Il Consuntivo
del 2004

Il perdurare di una debole congiuntura economica, pur in una situazione di maggiore crescita dell'economia rispetto al 2003, ha influito sull'evoluzione della finanza pubblica nel 2004. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è attestato al 3 per cento del PIL, in linea con l'obiettivo fissato nel precedente Rapporto, ma in lieve aumento rispetto al valore registrato nel 2003, rivisto al 2,9 per cento. Il rapporto tra il debito ed il PIL si è collocato al 105,8 per cento, evidenziando un risultato migliore per due decimi di punto percentuale rispetto alla previsione di settembre e una riduzione di mezzo punto percentuale rispetto al risultato del 2003.

Indebitamento netto

Indebitamento
Netto

I conti delle Amministrazioni pubbliche si sono chiusi con un indebitamento netto di 40,9 miliardi.

Il consuntivo del 2004 sconta, inoltre, l'impatto di importanti riclassificazioni operate nell'ambito del costante processo di analisi e monitoraggio svolto con le autorità statistiche europee, che hanno interessato prevalentemente i conferimenti di capitale ad imprese pubbliche. Le operazioni di riclassificazione ammontano a circa 4 miliardi, pari allo 0,3 per cento del PIL. Senza di esse l'indebitamento del 2004 sarebbe stato pari al 2,7 per cento, rispettando pienamente l'obiettivo di indebitamento netto fissato nella Relazione Previsionale e

Programmatica di settembre e confermato nel Programma di Stabilità di dicembre.

Il risultato del 2004 è stato conseguito grazie agli interventi disposti nella seconda metà dell'anno e al contenimento della spesa pubblica accentuato negli ultimi mesi.

Congiuntamente alle riclassificazioni, sono state effettuate ulteriori revisioni dei dati relativi al triennio 2001-2003, che hanno comportato un innalzamento dell'indebitamento netto pari in media allo 0,4 per cento di PIL all'anno (cfr Box).

LE REVISIONI DEI RISULTATI DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2001-2003

Nell'ambito della notifica diffusa dall'ISTAT il 1 marzo scorso relativa ai dati di consuntivo del 2004 dei conti economici nazionali, sono state fornite le revisioni dei risultati di finanza pubblica per il periodo 2001-2003.

Tali revisioni sono state effettuate tenendo conto oltre che del normale aggiornamento della base informativa e dell'ulteriore affinamento nella valutazione di alcuni aggregati, anche dei risultati del processo di analisi e monitoraggio svolto con Eurostat su particolari operazioni e sulla loro classificazione nei conti.

Revisioni delle stime dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per il triennio 2001-2003									
Stime 2005 rispetto a stime 2004 (var. %, prezzi 1995)									
Aggregati	2001			2002			2003		
	Stime 2005 (a)	Stime 2004 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2005 (a)	Stime 2004 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2005 (a)	Stime 2004 (b)	Revisioni (a) - (b)
Indebitamento netto	-35.963	-32.262	-3.701	-32.656	-28.403	-4.253	-37.792	-31.832	-5.960
Indebitamento netto/PIL (%)	3,0	2,6	+0,4	2,6	2,3	+0,3	2,9	2,4	+0,5

Le revisioni operate hanno comportato un aumento dell'indebitamento netto nel periodo considerato dell'ordine dello 0,4% in rapporto al PIL per il 2001, dello 0,3% per il 2002 e dello 0,5% per il 2003.

Le principali rettifiche scaturite dal processo di revisione hanno riguardato:

a) dal lato delle uscite:

Ferrovie dello Stato: i conferimenti di capitale effettuati dallo Stato a favore del gruppo sono stati riclassificati, in adesione alle richieste delle autorità statistiche europee, come trasferimenti in conto capitale, anziché come partite finanziarie non rilevanti per l'indebitamento. L'impatto di tale operazione ha comportato un maggior deficit per 3.615, 4.078 e 3.934 milioni rispettivamente nel 2001, 2002 e 2003.

Enti della Pubblica Amministrazione e Consumi intermedi: i bilanci consuntivi per l'anno 2003 hanno mostrato una diminuzione rispetto alle stime precedenti, dovuta principalmente alla ricomposizione della spesa delle ASL tra consumi intermedi (-853 milioni) e prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato tramite convenzioni (+588 milioni) e a minori consumi intermedi per 780 milioni da parte degli enti territoriali. L'impatto positivo sull'indebitamento è stato pari a 2.044 milioni.

Operazioni di Tesoreria dello Stato: fonti aggiornate su tali operazioni hanno consentito per il 2003 una nuova stima dei contributi agli investimenti dovuta principalmente alla nuova valutazione di quelli erogati dallo Stato alle imprese (+1.377 milioni). L'impatto negativo per l'intero settore è stato pari a 827 milioni nel 2003.

b) dal lato delle entrate:

Inail: l'utilizzo della metodologia per individuare gli importi di sicura esigibilità, ha comportato una stima di competenza dei contributi sociali riscossi con un impatto negativo sull'indebitamento per 86, 84 e 114 milioni rispettivamente nel 2001, 2002 e 2003.

Enti di Previdenza: l'acquisizione dei dati di consuntivo dei bilanci per il 2003, principalmente per Inps, Inail e Inpdap, sulla stima dei contributi sociali ha avuto un impatto negativo sul deficit pari a 2.203 milioni nel 2003.

Entrate fiscali: i dati definitivi per il 2003 hanno evidenziato minori imposte indirette (-1,177 milioni), maggiori imposte dirette (728 milioni) e maggiori imposte in conto capitale (1.722 milioni). Tali variazioni sono attribuibili sia alla risclassificazione da imposta indiretta a imposta in conto capitale del versamento anticipato delle riscossioni da parte delle banche, sia alla revisione del dato di competenza sulle sanatorie fiscali (-1.047 milioni). L'impatto migliorativo sul deficit del 2003 è stato pari a 1.273 milioni.

Saldo primario

Saldo Primario

Il saldo primario è stato nel 2004 pari al 2 per cento del PIL, dopo il 2,4 per cento dello scorso anno. Il costo per il servizio del debito è diminuito di tre decimi di punto di PIL, dal 5,3 al 5 per cento, collocandosi al di sotto del livello previsto a settembre. La spesa per interessi, nel quadro di una sostanziale stabilità dei tassi (il saggio medio sui BOT a 12 mesi si è mantenuto sul livello del 2003 pari al 2,2 per cento) risulta ridimensionata per il terzo anno consecutivo anche in valore assoluto, grazie ad una efficiente gestione del debito.

Il minor avanzo primario deriva da una riduzione del peso delle entrate sul PIL di circa un punto percentuale (dal 46,2 per cento al 45,3 per cento) dovuta al ridimensionamento degli incassi di natura straordinaria, che è risultata superiore a quella delle spese (al netto degli interessi), pari a 0,5 punti del PIL (dal 43,8 per cento al 43,3 per cento).

Tavola 5.1 CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di euro)

	2001		2002		2003		2004	
		Variaz.%	Valore	Variaz.%	Valore	Variaz.%	Valore	
ENTRATE CORRENTI	553,1	2,3	565,9	1,6	575,0	4,0	598,2	
Entrate tributarie	359,2	1,4	364,1	0,4	365,4	3,8	379,4	
imposte dirette	182,7	-2,0	179,0	-0,5	178,1	3,4	184,2	
imposte indirette	176,5	4,9	185,1	1,2	187,3	4,2	195,2	
Contributi sociali	153,8	4,8	161,2	4,7	168,9	3,5	174,8	
effettivi	149,8	5,1	157,5	4,8	165,1	3,7	171,2	
figurativi	4,0	-6,1	3,7	1,6	3,8	-6,3	3,6	
Altre	40,1	1,3	40,6	0,0	40,6	8,5	44,1	
USCITE CORRENTI	541,0	2,9	556,7	4,4	581,4	2,9	598,1	
Consumi finali	229,5	4,1	239,0	5,9	253,0	2,8	260,1	
di cui: reddito lav. dip.	131,1	4,1	136,4	5,5	143,9	3,0	148,2	
consumi intermedi	62,3	1,8	63,4	5,6	67,0	-0,3	66,8	
prestazioni soc.natura	31,3	5,7	33,1	2,5	33,9	7,1	36,3	
altre spese cons. finali	4,8	25,1	6,0	37,9	8,3	5,8	8,8	
Prestazioni sociali in denaro	202,3	5,8	214,0	4,9	224,4	4,3	234,2	
Interessi	79,6	-8,8	72,5	-4,5	69,3	-2,0	67,9	
Altre	29,6	5,2	31,1	11,3	34,7	3,6	35,9	
SALDO CORRENTE	12,1		9,3		-6,5		0,1	
al netto interessi	91,7		81,8		62,8		68,0	
ENTRATE C/CAPITALE	3,4	64,2	5,6	368,5	26,2	-45,9	14,2	
di cui: imposte in c/capitale	1,1	180,4	3,0	634,3	21,9	-51,1	10,7	
USCITE C/CAPITALE	51,5	-7,6	47,5	21,0	57,5	-4,1	55,2	
Investimenti fissi lordi (a)	30,2	-21,3	23,8	43,6	34,1	2,2	34,9	
Contributi agli investimenti	15,7	14,2	17,9	1,2	18,1	-7,8	16,7	
Altre (b)	5,6	4,8	5,9	-10,4	5,2	-31,9	3,6	
SALDO C/CAPITALE	-48,1		-41,9		-31,3		-41,0	
INDEBITAMENTO NETTO	-36,0		-32,7		-37,8		-40,9	
in % del PIL	-3,0		-2,6		-2,9		-3,0	
al netto interessi	43,6		39,9		31,5		27,0	
in % del PIL	3,6		3,2		2,4		2,0	
Pressione tributaria	29,6		29,1		29,8		28,9	
Pressione fiscale (c)	42,2		41,9		42,8		41,8	

a) I dati del 2002, del 2003 e del 2004 includono gli incassi derivanti da operazioni di cartolarizzazione per importi pari rispettivamente a 8,9, 1 e 0,3 miliardi.

b) I dati comprendono gli apporti di capitale dello Stato al Gruppo Ferrovie dello Stato.

c) Al lordo dei contributi sociali figurativi e delle imposte in conto capitale.

Entrate

Entrate Totali

Rispetto al 2003 le entrate complessive evidenziano un incremento dell'1,9 per cento a sintesi di una crescita delle entrate correnti del 4 per cento (superiore a quella registrata nel 2003) e di un netto decremento di quelle in conto capitale. Le entrate tributarie, in controtendenza rispetto alle diminuzioni rilevate nei due anni precedenti, sono cresciute del 3,8 per cento. In particolare, le imposte dirette hanno registrato un aumento pari al 3,4 per cento, sostenuto principalmente dalle maggiori ritenute sui redditi da lavoro dipendente e dai più elevati introiti dell'imposta straordinaria sulla rivalutazione dei cespiti aziendali. L'aumento delle imposte indirette (4,2 per cento) è stato trainato dai maggiori incassi relativi all'IVA, al lotto e ai monopoli. Nell'ambito delle entrate in conto capitale, la netta riduzione delle imposte riflette il minor gettito derivante dall'estensione delle sanatorie fiscali al 2003 risultato dell'ordine di 7 miliardi contro i 18,3 registrati nel 2003 e il versamento della prima rata del condono edilizio. I contributi sociali hanno mantenuto una dinamica espansiva (3,5 per cento) anche per effetto del riallineamento delle aliquote contributive per alcune categorie di lavoratori.

Pressione Fiscale

La pressione fiscale complessiva ha registrato una diminuzione di un punto percentuale, passando dal 42,8 per cento del PIL del 2003 al 41,8.

Spese primarie

Spese Correnti Primarie

La dinamica della spesa corrente primaria è risultata in decelerazione rispetto all'anno precedente con un incremento del 3,5 per cento contro il 5,8 del 2003. All'interno del comparto, i consumi

intermedi hanno registrato una diminuzione dello 0,3 per cento, a fronte di un aumento del 5,6 per cento nel 2003, grazie anche alle misure di contenimento adottate nella seconda metà del 2004. I redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 3 per cento, riflettendo in parte la definizione dei contratti di lavoro per il biennio 2002-03 relativamente al comparto della sanità e degli Enti territoriali. La spesa per prestazioni in natura, aumentata del 7,1 per cento, sconta l'espansione della spesa farmaceutica nonché il rinnovo delle convenzioni sia per l'assistenza medico-generica che per quella specialistica. Le prestazioni sociali in denaro hanno continuato a evidenziare una dinamica in decelerazione con un incremento del 4,3 per cento, contro il 4,9 del 2003 e il 5,8 del 2002, pur in presenza di un maggiore adeguamento delle pensioni alla dinamica dei prezzi.

Spesa in Conto Capitale

La spesa in conto capitale ha registrato una diminuzione del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente al maggior impatto delle operazioni sugli immobili pubblici i cui effetti sono contabilizzati a riduzione della spesa per investimenti e al minore apporto di capitale da parte dello Stato al gruppo Ferrovie dello Stato, riclassificato tra i trasferimenti in conto capitale. La dinamica degli investimenti pubblici, cresciuti del 2,2 per cento rispetto al 2003, è stata influenzata dalla dismissione del patrimonio immobiliare realizzata anche con il conferimento ad un fondo immobiliare privato di uno *stock* di edifici non residenziali per un valore di circa 3 miliardi. Al netto dei proventi derivanti dalle complessive operazioni di dismissione, pari a 4,5 miliardi, la spesa per investimenti, riferita in termini omogenei a quella realizzata nel 2003, registra un incremento del 6,6 per cento, ascrivibile prevalentemente alla espansione dell'attività degli Enti territoriali.

5.2 La Politica di Bilancio e la Previsione di Finanza Pubblica per il 2005

Politica di
Bilancio nel
2005

La politica di bilancio impostata a settembre ha dato concreta attuazione alla prima fase dell'azione del Governo finalizzata al risanamento strutturale dei conti pubblici e al sostegno della crescita economica.

La manovra finanziaria iniziale, incentrata nella correzione degli andamenti tendenziali, è stata integrata nel mese di novembre con le misure di rilancio dell'economia. Con apposito emendamento la legge finanziaria ha incorporato il secondo modulo della riforma fiscale, che ha deciso una riduzione del prelievo fiscale a carico delle famiglie per 4,3 miliardi, nonché maggiori spese per 1,8 miliardi. L'entità della manovra approvata è rimasta invariata con un effetto netto pari all'1,7 per cento del PIL. Due terzi degli interventi correttivi sono stati affidati a misure a carattere permanente, in linea con il programma enunciato di progressiva sostituzione delle misure *one-off* con misure strutturali entro il 2006.

La seconda fase dell'azione, finalizzata all'acquisizione di una maggiore competitività del sistema, è stata avviata nel mese di marzo del 2005 con il varo di ulteriori misure, preordinate ad un organico piano per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Le norme prevedono una ridefinizione del sistema di incentivi a favore delle imprese, l'erogazione di crediti d'imposta per le aggregazioni d'impresa, la destinazione di fondi a progetti strategici di ricerca nonché di risorse per le infrastrutture e per lo sviluppo dei fondi pensione. Viene, inoltre, proposta una riforma di alcuni istituti del diritto fallimentare e vengono introdotte alcune semplificazioni nella regolamentazione dello svolgimento dell'attività produttiva.

Obiettivo di
Indebitamento
Netto

La nuova previsione di crescita per il 2005, inferiore per nove decimi di punto rispetto a quanto stimato nella Relazione di settembre, impone una revisione del rapporto indebitamento netto/PIL dal 2,7 al 2,9 per cento del PIL, mantenendo l'obiettivo entro il valore di riferimento del Trattato di Maastricht.

La nuova previsione di indebitamento netto, partendo da una ricostruzione degli andamenti tendenziali alla luce dei risultati acquisiti nel 2004, sconta il pieno esplicarsi degli effetti complessivi della manovra finanziaria per il 2005, un efficace controllo della dinamica della spesa soprattutto per la componente a carico degli enti decentrati, l'impatto sul gettito tributario della minore crescita economica e i riflessi sulla spesa dello slittamento dall'anno 2004 dei contratti per il biennio 2002-2003. La stima di indebitamento assume, inoltre, che i conferimenti al Gruppo Ferrovie si contabilizzino in attesa dell'approfondimento richiesto dal Governo come apporti al capitale sociale e sconta la esternalizzazione degli oneri relativi all'Anas.

Tenendo conto delle criticità di alcuni dei fattori sopraccitati, la stima dell'indebitamento netto per il 2005 è compresa tra il 2,9 e il 3,5 per cento.

Previsioni di
Spesa ed
Entrata

La revisione dell'indebitamento comporta aggiornamenti delle previsioni di spesa ed entrata in valore, che lasciano sostanzialmente invariata la rispettiva incidenza sul PIL rispetto a quanto previsto a settembre. La spesa corrente viene rivista al 44,1 per cento del PIL, evidenziando una riduzione di due decimi di punto rispetto al 2004. Per converso, la spesa in conto capitale, scontando l'attuazione dell'intero programma di dismissioni immobiliari che, secondo le regole della contabilità nazionale, sono contabilizzate a riduzione degli investimenti, si riduce di sei decimi di punto rispetto al 2004.

Le entrate tributarie come conseguenza della revisione delle previsioni di crescita sono stimate ridursi rispetto a quanto previsto a

settembre soprattutto nella componente indiretta a seguito di una più contenuta dinamica dei consumi privati. La pressione fiscale si colloca al 41,1 per cento del PIL con una in riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2004. Tale livello riflette l'entrata in vigore nell'anno in corso del secondo modulo della riforma fiscale nonché la riduzione delle imposte in conto capitale a seguito del venir meno delle misure *una tantum*, fatta eccezione per il differimento dal 2004 al 2005 della seconda e terza rata del condono edilizio.

Avanzo
Primario

L'avanzo primario, coerente con l'indebitamento netto previsto, si colloca al 2,1 per cento del PIL. Il risparmio pubblico torna positivo allo 0,2 per cento del PIL

Un'analisi dettagliata del conto delle Pubbliche Amministrazioni è esposta nella Relazione di Cassa per l'anno in corso presentata contestualmente a questa Relazione.

**Tavola 5.2 – INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in percentuale del PIL)**

	2001	2002	2003	2004	2005
Saldo corrente	1,0	0,7	-0,5	0,0	0,2
Saldo c/capitale	-4,0	-3,3	-2,4	-3,0	-3,1
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,9	-3,0	-2,9
Interessi	6,5	5,8	5,3	5,0	5,0
Avanzo primario	3,5	3,2	2,4	2,0	2,1
Debito (*)	110,9	108,3	106,6	105,8	105,3

(*)Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, al lordo delle attività detenute dal settore.

5.3 L'Evoluzione del Debito

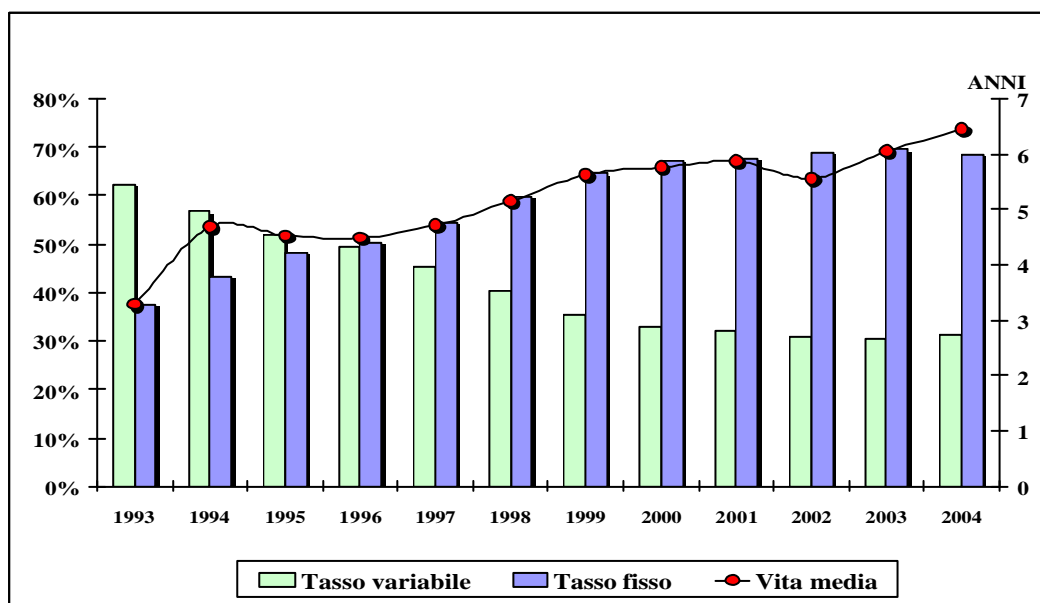
5.3.1 La Politica di Emissione nel 2004

La gestione del debito nel 2004

La strategia attuata nel 2004, in linea con la politica di gestione del debito intrapresa nel corso degli ultimi anni, è stata orientata ad un'attenta gestione del rischio - di tasso e di rifinanziamento - e al perseguimento di una maggiore efficacia nel collocamento dei Titoli di Stato.

La strategia seguita ha portato ad una graduale riduzione della quota dei titoli a tasso variabile, rispetto al totale dei titoli di Stato in circolazione; tale quota, nell'ultimo triennio, si è stabilizzata intorno al 30 per cento del totale (si veda figura 5.1). La vita media del debito - che a dicembre 2002 si era lievemente ridotta a causa dell'operazione di concambio straordinario conclusa con la Banca d'Italia - ha confermando l'andamento crescente osservato negli anni precedenti, raggiungendo a fine 2004 il valore di 6,43 anni.

Figura 5.1 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA E DELLA VITA MEDIA DEL DEBITO



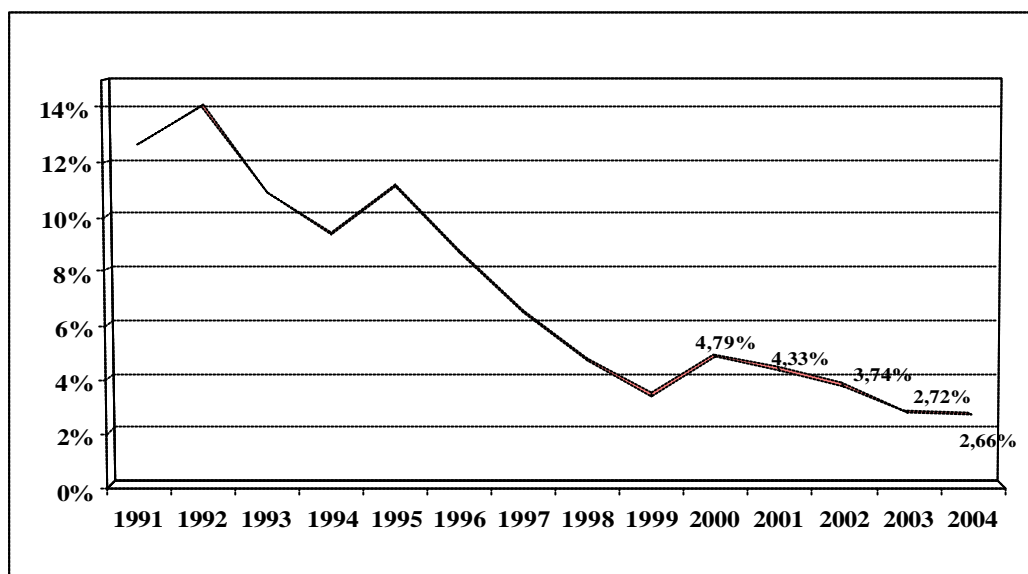
Il Tesoro ha proseguito nella politica di allungamento della vita media del debito attraverso l'emissione di strumenti a lungo termine – i BTP a 15 e 30 anni – offerti al mercato mediante collocamenti sindacati e aste, tenendo conto delle condizioni della domanda sul comparto.

Il ricorso ad operazioni di concambio (per un importo pari a circa 2.700 milioni di euro), effettuate utilizzando il nuovo sistema telematico di negoziazione introdotto nel 2004, ha consentito di migliorare la gestione del rischio di rifinanziamento mediante una opportuna rimodulazione delle scadenze future.

Il programma di collocamento dei BTP€i, i Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'Inflazione Europea, avviato nel settembre 2003 con l'emissione sulla scadenza a cinque anni (il BTP€i 2008), è stato sviluppato nel 2004 con l'emissione sulla scadenza a 10 anni (BTP€i 2014), nel mese di febbraio, e sulla scadenza a trenta anni (BTP€i 2035), nel mese di ottobre. Nel corso dell'anno, le riaperture dei titoli indicizzati sono state effettuate, sia mediante collocamenti sindacati sia mediante asta, fornendo liquidità ai singoli strumenti sulla base delle esigenze manifestate dal mercato.

La strategia di emissione perseguita sull'intera gamma degli strumenti offerti, sfruttando il trend decrescente del livello dei tassi di interesse, ha consentito di ridurre il costo medio all'emissione, che è sceso nel biennio 2003-2004 al di sotto del 3% (si veda Figura 5.2).

Figura 5.2 RENDIMENTO MEDIO PONDERATO DEI TITOLI DI STATO



5.3.2 L'Evolutione dello Stock del Debito

Debito

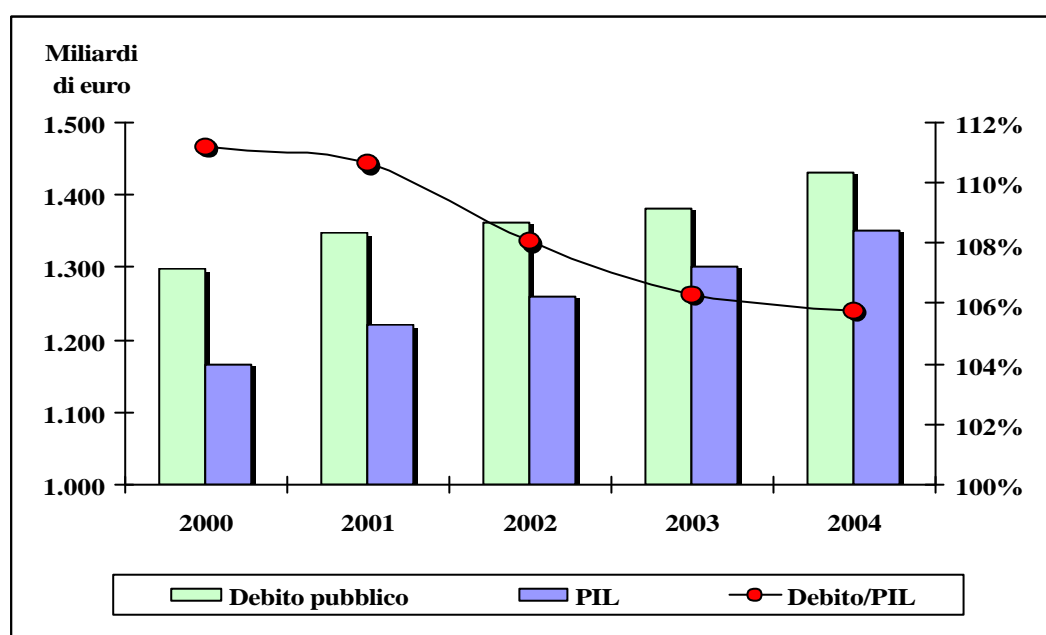
Pur in un contesto di bassa crescita economica si è registrato un profilo discendente per l'aggregato del debito delle amministrazioni pubbliche che è sceso al 105,8 per cento del PIL riducendosi di 0,5 punti percentuali rispetto al 106,3 per cento del 2003.

Gli introiti derivanti alle operazioni di cartolarizzazione (circa 4,8 miliardi di euro) e gli introiti della dismissione della terza tranche dell'ENEL per 7.500 milioni di euro, unitamente al buon andamento del fabbisogno del settore statale di fine anno, hanno consentito di ridurre significativamente il volume delle emissioni dell'ultimo trimestre, contribuendo al contenimento del livello finale del debito.

Inoltre, le operazioni di riacquisto titoli e rimborsi a scadenza hanno rappresentato un efficace strumento di gestione del debito per la riduzione dello stock nominale a fine 2004. In particolare, sono state effettuate operazioni di riacquisti a prezzi di mercato per un totale di

9,68 miliardi di euro, sia a valere sulle giacenze del conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria acceso presso la Banca d'Italia, sia usufruendo del Fondo Ammortamento dei titoli di Stato. Tale Fondo è stato poi utilizzato per altri 10,24 miliardi di euro a rimborso di titoli a scadenza, contribuendo alla riduzione dei quantitativi in emissione a fine anno.

Figura 5.3 EVOLUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN RAPPORTO AL PIL



5.3.3 La Politica di Emissione nel 2005

La gestione del debito nel 2005

La gestione del debito pubblico degli ultimi anni ha consentito di ottenere una struttura stabilmente meno esposta alla volatilità dei mercati finanziari. Proseguendo su questa strategia, la politica di emissione per l'anno corrente sarà volta a minimizzare il costo della raccolta, mantenendo sotto controllo il grado di esposizione al rischio di tasso e di rifinanziamento.

Perseguendo gli obiettivi di contenimento della quota di titoli a tasso variabile e di consolidamento degli attuali livelli di vita media e durata finanziaria, la gestione del debito continuerà ad ispirarsi a criteri di economicità, regolarità e liquidità degli strumenti emessi. L'obiettivo di riduzione del debito a 105,3 per cento del PIL entro il 2005 si basa su un programma di dismissioni e cessioni di attività per circa 25 miliardi di euro.

CAPITOLO VI

LO SVILUPPO TERRITORIALE

Il PIL nel 2004

Nel 2004 il Sud ha registrato, secondo stime di preconsuntivo, un aumento del PIL (0,9 per cento) di poco inferiore a quello del Centro Nord. I segnali provenienti dalla congiuntura territoriale fra la fine del 2004 e l'inizio del 2005, inducono a ipotizzare al momento una crescita simile anche nel 2005.

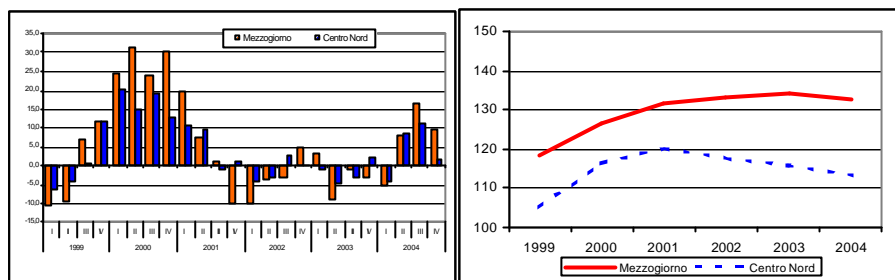
La politica economica del Governo è impegnata attraverso interventi a sostegno del Sud a contrastare il ciclo economico avverso e il suo effetto sulle aspettative imprenditoriali. Questa azione si manifesterà in primo luogo attraverso l'attuazione tempestiva degli interventi compresi nel *Piano per lo sviluppo e la competitività* dell'assegnazione delle risorse aggiuntive nazionali previste dalla Finanziaria, che contribuiscono, insieme ai fondi comunitari, al finanziamento della strategia di miglioramento e innovazione della dotazione infrastrutturale dell'area.

6.1 Tendenze Economiche

Esportazioni

Alcuni dei tratti, che da qualche anno caratterizzano una crescita del Sud al di sopra di quella del Centro-Nord, sono stati confermati anche nella attuale fase ciclica: maggiore dinamica delle esportazioni, del turismo, della natalità imprenditoriale. In particolare, le vendite all'estero dal Mezzogiorno sono aumentate nel 2004 dell'8,9 per cento rispetto al 6,1 per cento dell'Italia, anche una prima analisi dei mercati di sbocco conferma i segni di novità delle attuali tendenze dell'export. (cfr. Riquadro *La destinazione delle esportazioni regionali italiane*)

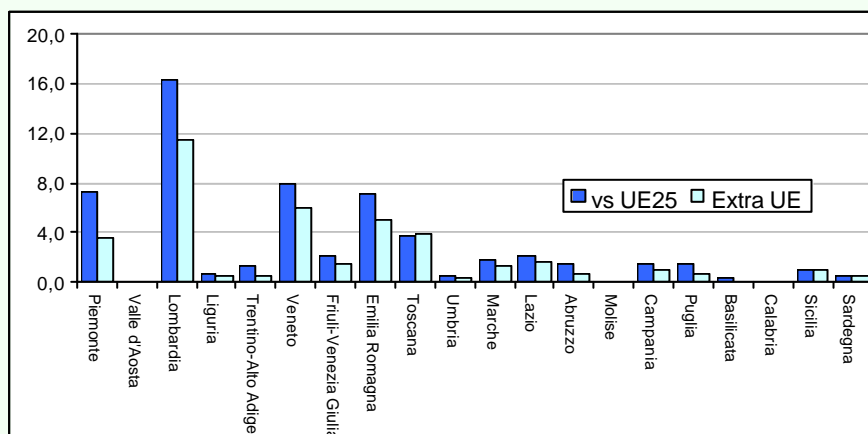
Figura 6.1
ESPORTAZIONI PER MACROAREA
PRESENZE TURISTICHE PER RIPARTIZIONE



LA DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI ITALIANE

Nel 2004 si è segnalata una moderata ripresa delle esportazioni di merci dopo circa un biennio di flessione, che ha coinvolto in maggiore misura il Centro-Nord del Paese, avendo il Mezzogiorno risentito con ritardo dei problemi legati alle difficoltà dell'economia internazionale ed essendo in parte sostenuto dai positivi effetti della vendita dei prodotti petroliferi, soprattutto per quel che riguarda le isole. I più recenti andamenti confermano, anche per il 2004, tale evoluzione a livello territoriale, segnalando, inoltre, una tendenza a una crescente diversificazione dei mercati di sbocco delle nostre merci. Se i principali destinatari restano i mercati dei Paesi europei, la dinamica più elevata si è registrata per il commercio rivolto ai Paesi al di fuori dell'Unione europea.

Figura 6.2 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: ANNO 2004 (quote percentuali su Italia)



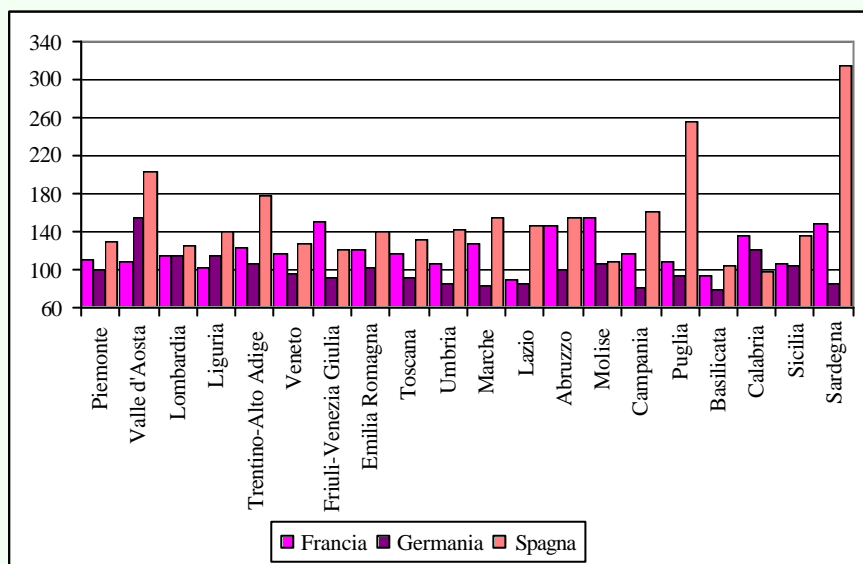
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

Infatti, secondo un'analisi effettuata anche a livello regionale, le esportazioni verso i Paesi dell'UE-25 (attualmente intorno al 57 per cento delle esportazioni nazionali)

sono vicine nella loro dinamica ai valori medi italiani e abbastanza omogenee sul territorio, quelle destinate ai Paesi al di fuori dell'Unione Europea (circa il 43 per cento) evidenziano andamenti più vivaci e differenziati. In particolare nel Centro Nord - con una quota pari a oltre il 37 per cento delle esportazioni extra- UE - le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria e Marche. I maggiori incrementi nel Mezzogiorno, la cui quota verso gli stessi paesi (circa 5 per cento) permane notevolmente più modesta, si verificano in Basilicata, Abruzzo, Calabria e nelle isole.

Quanto ai mercati europei, pur su livelli significativamente inferiori rispetto al Centro-Nord, la dinamica delle esportazioni appare più sostenuta nel periodo 1999-2004 nelle regioni del Mezzogiorno, con destinazione prevalente la Spagna, in particolare per Sardegna, Puglia e Campania.

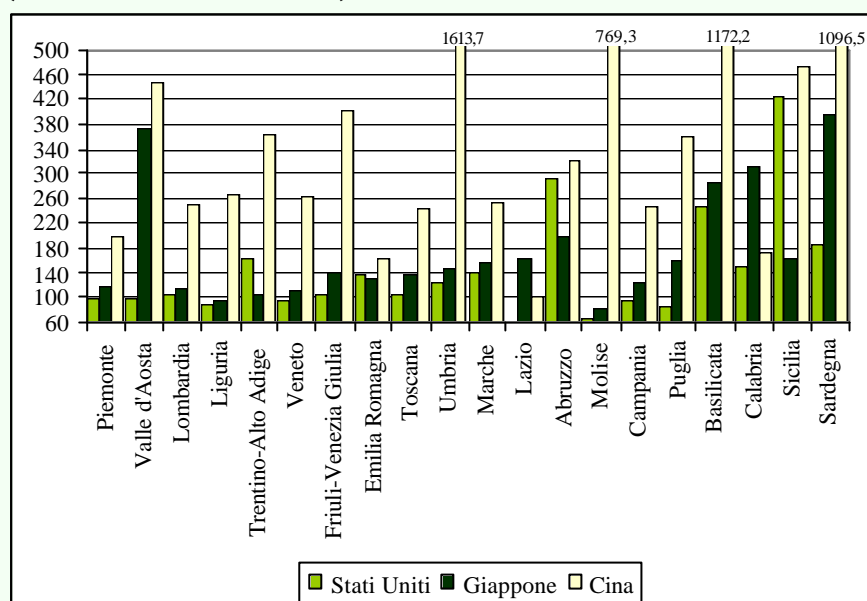
Figura 6.3 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: ANNO 2004 (numero indice 1999=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

I flussi di merci verso e dai mercati extraeuropei evidenziano il significativo incremento del ruolo della Cina, la cui economia è in forte espansione. Verso questo paese, che assorbe una quota ancora molto limitata delle esportazioni italiane (1,5 per cento), si è intensificato il flusso delle merci nazionali, con un incremento medio annuo nel periodo 1999-2004 intorno al 20 per cento. Anche i prodotti delle regioni meridionali trovano sempre più spazio all'interno dei mercati extraeuropei: si distinguono, in particolare, le performance di Basilicata, Molise, Sicilia e Sardegna.

Figura 6.4 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE EXTRA-UE: ANNO 2004 (numero indice 1999=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

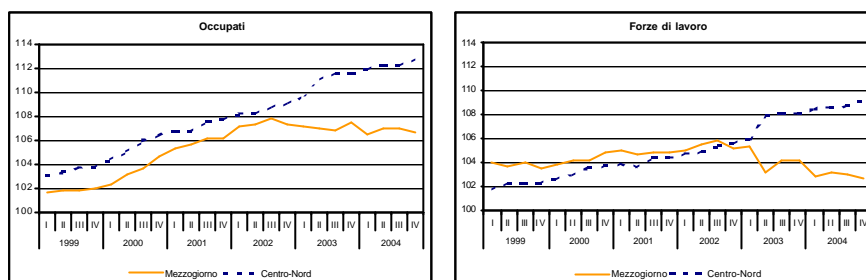
Investimenti

Tuttavia il rallentamento degli investimenti e l'atteggiamento prudentiale dei consumatori hanno frenato il tasso di crescita: il PIL del Sud, secondo stime di preconsuntivo, è aumentato nel 2004 dello 0,9 per cento rispetto all'1,3 per cento del Centro Nord.

Occupazione

La flessione dell'occupazione, più sensibile nell'industria in senso stretto (-4,0 per cento nel IV trimestre 2004 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), ha interrotto la ripresa del secondo e terzo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 15,1 per cento nel IV trimestre 2004 riflettendo anche una diminuzione di circa 1 punto percentuale del tasso di attività femminile.

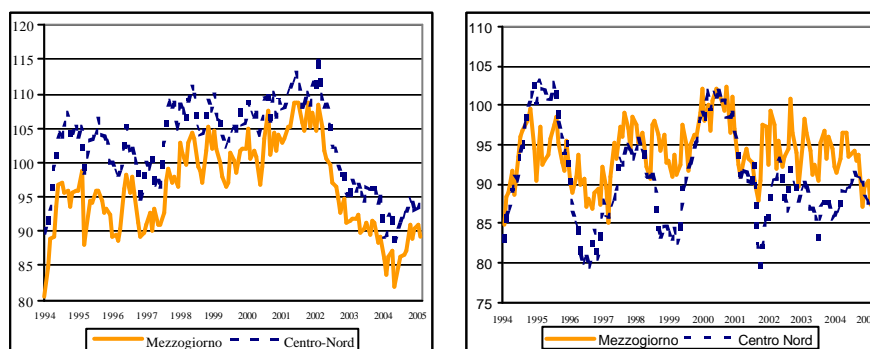
Figura 6.5 – OCCUPATI E FORZA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE
(dati destagionalizzati, indice 1995=100)



Fonte: Istat

I giudizi e le aspettative di imprenditori e consumatori rispecchiano il debole andamento della congiuntura.

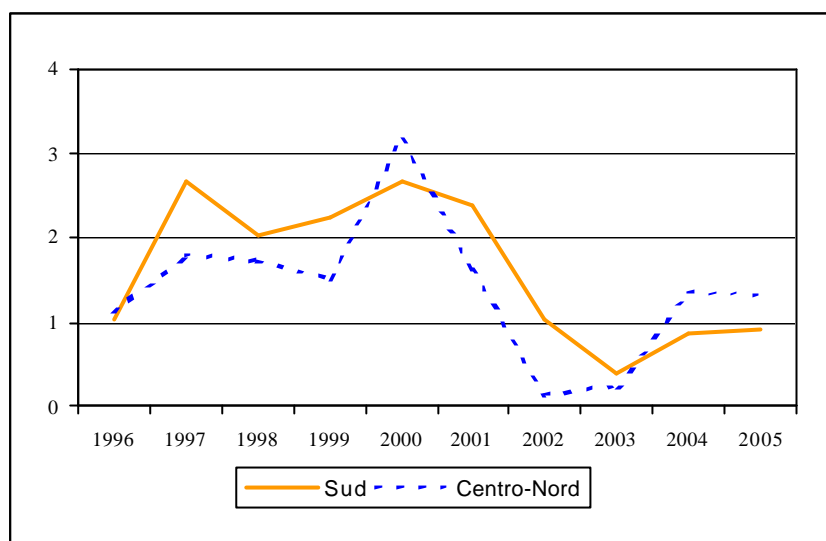
Figura 6.6
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI
(numero indice destagionalizzato 1995=100)
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
(numero indice destagionalizzato 2000=100)



Fonte: Isae

La Crescita nel
2005

In considerazione di tali fattori e di quelli che hanno condotto alla revisione delle stime di crescita del Pil nazionale, sono state riformulate le previsioni per il Mezzogiorno per l'anno in corso, confermando una sostanziale stazionarietà del divario Sud – Centro Nord.

Figura 6.7 – PIL CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

6.2 Le Risorse Finanziarie e gli Interventi per lo Sviluppo

Spese in Conto Capitale

La spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, che - nel contesto dell'efficace attuazione della politica di coesione comunitaria - può raggiungere i valori obiettivo grazie al pieno impegno della politica economica nazionale, cresce dal 1998 attorno ad un trend nominale del 4,6 per cento annuo. Con riferimento alla Pubblica Amministrazione, la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno avrebbe raggiunto nel 2003 un valore di circa 20,4 miliardi di euro.

Nel biennio 2004-2005, in presenza di una spesa in conto capitale complessiva diretta all'economia, che nel rispetto del rigore previsto dalla finanziaria 2005 si ragguaglia a circa il 4 per cento del PIL, il flusso di erogazioni verso il Sud dovrebbe attestarsi attorno ai valori degli ultimi anni.

Vi contribuiscono in larga parte i pagamenti a valere sulle risorse aggiuntive per lo sviluppo sia comunitarie, sia nazionali.

Per quanto riguarda i fondi strutturali comunitari, a fine 2004, come nei due anni precedenti, è stato pienamente raggiunto l'obiettivo

di realizzazione del programma finanziario, arricchito da una quota crescente di progetti nuovi; sono state, inoltre, assegnate le risorse accantonate per le riserve di premialità previste dai regolamenti europei e dal Quadro Comunitario di sostegno 2000-06.

La spesa sulle risorse nazionali aggiuntive, incluse nel Fondo aree sottoutilizzate, nel 2004 ha presentato segni di recupero rispetto al 2003; nel 2005, pur nel rispetto del tetto imposto dalla finanziaria, è previsto un ulteriore aumento, proseguendo sulla direzione tracciata nelle delibere CIPE di riequilibrio della destinazione della spesa da incentivi a infrastrutture materiali e immateriali sul territorio, questi ultimi in gran parte previsti da Accordi Programma quadro fra Stato e Regioni.

Politiche per
lo Sviluppo

L'azione del Governo per lo sviluppo, secondo le linee di politica regionale e di politica economica degli ultimi DPEF, è diretta inoltre a completare la revisione e l'ammodernamento degli strumenti di incentivazione alle imprese, attraverso gli interventi inclusi nel decreto legge e nel disegno di legge che costituiscono il *Piano per lo sviluppo e la competitività*. La sua tempestiva attuazione, già avviata con l'assegnazione di risorse da parte del CIPE il 18 marzo u.s., per la natura stessa delle innovazioni introdotte, assume un valore strategico in chiave anticiclica per sostenere la ripresa. Essa richiede un pronto avvio dei nuovi bandi della legge 488/92, l'operatività del Fondo rotativo orientato a finanziare ricerca e innovazione, la promozione di un nuovo rapporto tra credito e impresa, il rilancio dell'attività di Sviluppo Italia in materia di attrazione degli investimenti e la riduzione dell'IRAP finalizzata a nuove assunzioni.

A seguito degli interventi varati e in corso di emanazione con il *Piano per lo sviluppo e la competitività*, l'Italia è il primo fra i primi paesi europei ad aver adottato misure nazionali coerenti con l'Action Plan Comunitario. Tali misure concorrono, unitamente alla revisione del Patto di stabilità e di crescita, al conseguimento dell'obiettivo

dell'Agenda di Lisbona di aumento dell'occupazione, della competitività e della crescita economica.